

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-1435 del 22/03/2018
Oggetto	AIA - D.LGS.152/06 E SMI - L.R.21/04 E SMI - DUSTY RENDERING SRL - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI POLESINE ZIBELLO - RILASCIO DELLA NUOVA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE A SEGUITO DI PROCEDURA DI RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2018-1513 del 22/03/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventidue MARZO 2018 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL DIRIGENTE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 114/2017;
- la determinazione dirigenziale n° 1041 del 15/12/2017 e la DDG n.118/2017;

VISTI:

- il D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la parte seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)";
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) recepita con D.Lgs.n. 46/2014;
- la L.R. n.21/04 modificata con L.R. n.9/2015 che attribuisce alla Provincia o a diversa Autorità indicata da altra normativa regionale la competenza per le Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 con cui le funzioni precedentemente esercitate dal Servizio Ambiente della Provincia di Parma sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;
- il D.Lgs. 241/1990 e s.m.i. relativo alle norme del procedimento e del processo amministrativo;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme del procedimento e del processo amministrativo;
- il DM 16 Maggio 1996, n.392 e il DM 25 febbraio 2000 n.124 relativamente agli impianti di incenerimento di rifiuti pericolosi nonché, in ultimo, il d.lgs.152/06 e s.m.i art.237-bis e seguenti che prevede specifiche caratteristiche per oli ed emulsioni esauste destinati alla combustione;
- il D.Lgs.123 del 19/05/2016 che ha normato l'utilizzo di grasso animale quale combustibile ;
- il recente D.Lgs.183/2017 che, apportando modifiche alla parte V del D.Lgs.152/06 e s.m.i, ha introdotto la categoria dei medi impianti di combustione;
- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n.1913/2008, n.155/2009 e n.812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'AIA;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la D.G.R. n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e il procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la delibera di Consiglio della Provincia di Parma n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria";
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la determina della Provincia di Parma n. 1485 del 22/04/2009 con cui è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale a Dusty Rendering Srl per l'installazione sita in Comune di Polesine Parmense (ora Comune di Polesine Zibello) in cui viene svolta l'attività di cui alla categoria 6.5 ("impianti per l'eliminazione di carcasse e di residui animali con capacità superiore a 10 t/giorno) dell'All.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e smi;
- i seguenti atti di aggiornamento dell'AIA di cui sopra:

NUMERO	DATA	AUTORITÀ COMPETENTE
805	14/02/2018	ARPAE SAC di Parma
888	22/02/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
13661	19/08/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
76121	26/11/2014	Provincia di Parma
75228	20/11/2014	Provincia di Parma
1916	26/07/2012	Provincia di Parma
722	18/03/2011	Provincia di Parma

CONSIDERATO che:

- in data 21/10/2013 Dusty Rendering Srl ha presentato tramite portale web IPPC istanza di rinnovo dell'AIA con modifiche relative anche all'aumento di capacità produttiva (da 60.000 t/anno a 85000 t/anno di materia prima lavorata);
- in data 11/11/2013 con prot.n.70620 si è acquisita formalmente tramite SUAP l'istanza di rinnovo dell'AIA;
- l'impianto al momento della presentazione dell'istanza di rinnovo di AIA era autorizzato ad utilizzare come combustibile il grasso animale e olio combustibile BTZ;
- si è ritenuto che la modifica con aumento di capacità produttiva inserita nell'istanza di rinnovo fosse sostanziale e dovesse inoltre essere assoggettata a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) ex D.Lgs.152/06 e smi, parte II e pertanto il 22/11/2013 con lettera prot.prov.n.73378 si è sospesa la procedura di rinnovo in attesa della presentazione della documentazione di screening e fino a conclusione del relativo procedimento;
- in data 03/02/2014 Dusty Rendering Srl ha depositato la documentazione di screening il cui iter si è concluso con la decisione di escludere il progetto dalla fase di V.I.A. come da Deliberazione della Giunta Provinciale n. 336/2014;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/2014 a parziale modifica della parte II, tit. III bis del D.Lgs.152/06 (AIA) che non prevede più il rinnovo periodico dell'autorizzazione bensì il solo riesame e alla luce di ciò, l'Autorità Competente ha ritenuto comunque opportuno dare seguito all'istanza di rinnovo in qualità di riesame dell'AIA;

- in data 24/09/2014 è stato riavviato il procedimento di riesame con modifica sostanziale di AIA tramite pubblicazione sul BURER dell'avviso di deposito;
- non risultano pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato nei 30 giorni di deposito dell'avviso sul BURER;

VISTA la seguente documentazione istruttoria di riesame depositata agli atti da Dusty Rendering Srl:

- prot.prov.n.374 del 8/01/2015 (integrazioni richieste dalla Conferenza dei Servizi);
- prot.prov.n.81233 del 31/12/2015 (relazione sull'utilizzo del grasso animale come combustibile);

CONSIDERATO

- che ai fini del rinnovo/riesame dell'AIA è stata indetta la Conferenza dei Servizi composta dai seguenti Enti: Comune di Polesine Zibello, AUSL distretto di Fidenza (Servizi SIP, SPSAL e Servizio Veterinario), Arpa (dal 1.01.2016, Arpae sezione provinciale di Parma), Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e Provincia di Parma (ai fini dell'AIA, dal 1.01.2016, ha partecipato in qualità di Autorità Competente, Arpae SAC di Parma) e dalla società Dusty Rendering;
- che la Conferenza dei Servizi di riesame si è riunita nelle seguenti sedute: 20/11/2014, 18/03/2015, 17/09/2015 (su richiesta avanzata da Arpa con nota prot.prov.n.10144 del 7/09/2015, per "meglio declinare le condizioni di utilizzo del grasso animale"), 16/11/2015 e 23/02/2016 i cui verbali sono depositati agli atti;
- l'esito dei lavori della Conferenza dei Servizi svolto nelle sedute sopra richiamate;

RICHIAMATA in particolare la seduta della Conferenza dei Servizi del 23/02/2016 al cui verbale si rimanda, evidenziando in particolare che vi si trova la richiesta di immediata sospensione dell'utilizzo del grasso animale come combustibile da parte di Dusty Rendering srl e di "non ricomprendere più l'utilizzo di grasso animale quale combustibile nella nuova AIA che sarà rilasciata a seguito del rinnovo/riesame di quella vigente";

VISTO che:

- il rapporto istruttorio della nuova AIA è stato trasmesso da Arpae e acquisito con prot.n.15485 del 20/09/2016;
- lo schema della nuova AIA è stato trasmesso con nota prot.n.15565 del 20/09/2016 ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04 e smi;

- Dusty Rendering srl ha presentato proprie osservazioni allo schema di AIA con nota acquisita al prot.Arpae n.18263 del 31/10/2016;
- Dusty Rendering Srl, a fronte della sospensione di cui sopra, ha presentato tramite portale web IPPC il 2/11/2016 comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA per l'utilizzo di metano e di grasso animale quali combustibili primari in luogo del BTZ acquisita con prot.n.18318;
- per quanto sopra e per efficienza amministrativa, si è ritenuto – nelle more di valutare il ripristino dell'utilizzo del grasso animale come combustibile – di lasciare aperta la procedura di riesame dell'AIA e di valutare parallelamente la richiesta di utilizzo del metano come combustibile nonché di riaprire la Conferenza dei Servizi di riesame al fine di valutare contestualmente sia le osservazioni allo schema dell'AIA trasmesse dalla ditta sia la modifica non sostanziale di cui sopra;
- la Conferenza dei Servizi si è quindi riunita nel merito in data 23/11/2016 e, a fronte della documentazione integrativa successivamente prodotta da Dusty Rendering Srl acquisita il 30/12/2016 con prot.21738, in data 03/02/2017;
- in data 22/02/2017 è stato approvato l'atto di determina dirigenziale n.DETAMB-2017-888 per l'utilizzo del metano quale combustibile in condizioni ordinarie ed il BTZ in condizioni "non ordinarie" relativo alla modifica non sostanziale presentata dalla Dusty Rendering il 02/11/2016;

CONSIDERATA l'ulteriore documentazione integrativa depositata da Dusty Rendering Srl in data 15/03/2017 acquisita con prot.n.4902 relativamente agli esiti delle analisi condotte sul grasso animale finalizzate a verificare il rispetto delle condizioni previste dal D.Lgs.123/2016 per l'utilizzo del grasso animale quale combustibile;

VISTO l'esito della Conferenza dei Servizi che, a fronte delle analisi pervenute di cui sopra, ha deciso di riunirsi nuovamente in data 10/04/2017;

VISTI:

- il rapporto istruttorio della nuova AIA modificato secondo gli esiti dei lavori della Conferenza dei Servizi trasmesso con prot.n. 22143 del 17/11/2017 da Arpae sezione provinciale;
- lo schema dell'AIA trasmesso a Dusty Rendering Srl con prot.n. 24109 del 14/12/2017;
- le osservazioni allo schema dell'AIA trasmesse da Dusty Rendering srl e acquisite con prot.n. 64 del 3/01/2018;

PRESO ATTO che:

- Dusty Rendering Srl ha depositato tramite portale web IPPC una comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA acquisita con prot.n.25094 del 28/12/2017 relativa alla realizzazione di uno stoccaggio sotto tettoia delle farine animali attualmente stoccate in silos dedicato e magazzino dedicato nonché alla realizzazione di tre serbatoi per lo stoccaggio di latte e uova quali sottoprodotti di origine animale soggetti a trattamento termico;

- nel merito di quest'ultima modifica, si è ritenuto di integrarla nel riesame dell'AIA;

- la Conferenza dei Servizi si è nel merito nuovamente riunita in data 30/01/2018 al fine sia di istruire la modifica non sostanziale dell'AIA sia di valutare le osservazioni di cui sopra presentate da Dusty Rendering Srl, in particolare per meglio definire gli scenari di utilizzo del grasso animale quale combustibile;

VISTO infine che:

- Arpae sezione provinciale ha trasmesso con prot.n. 6346 del 22/03/2018 il rapporto istruttorio definitivo modificato sulla base di tutto quanto sopra premesso;

tutto ciò visto, richiamato e considerato

DETERMINA

1. di RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis la AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, riesaminata e modificata ai sensi dell'art.29 Octies e 29 Nonies del D.Lgs.152/06 e smi, alla società Dusty Rendering Srl per l'installazione sita in Comune di Polesine Zibello, sita in loc. Bruzzo, frazione Santa Croce 43016 il cui gestore è il signor Piero Rinaldi, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria 6.5 dell'All.VIII del D.Lgs.152/06 e smi (Lo smaltimento o il riciclaggio di carcasse o di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 Mg al giorno) nel rispetto di quanto riportato e descritto negli allegati I (Le Condizioni dell'AIA) e II (MonitoRem) del presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

A. la presente autorizzazione consente l'attività di trattamento di carcasse animali e di sottoprodotti di origine animale con capacità di pretrattamento ai fini del confronto con la soglia AIA pari a 232 t/giorno;

B. il presente provvedimento revoca e sostituisce le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:

– Autorizzazione Integrata Ambientale di alla determina della Provincia di Parma n. 1485 del 22/04/2009 e successive modifiche citate in premessa;

C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione: a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione; b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo;

E. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;

F. il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare il conguaglio delle spese istruttorie entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto;

G. il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE sez.prov.le di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

H. il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;

I. il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;

J. il gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c): a. il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale"); b. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae sez.prov.le e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento

della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione; c. la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

K. il Gestore è tenuto a versare il conguaglio di quanto versato quali spese istruttorie entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto autorizzatorio, dandone tempestiva formale comunicazione tramite PEC ad Arpae SAC;

3. DI INVIARE copia della presente Determinazione al SUAP del Comune di Polesine Zibello per i successivi atti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia Romagna dandone informazione ad Arpae SAC, Comune e gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i partecipanti la Conferenza di Servizi;

4. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

5. DI INFORMARE CHE:

- ARPAE (SAC), ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dell'ARPAE sez. provl.le di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- il responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la D.ssa Beatrice Anelli;
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati: Le Condizioni dell'AIA e MonitoRem.

Il Direttore di Arpae SAC di Parma
Dott. Paolo Maroli

Documento Firmato Digitalmente

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Società: Dusty Rendering Srl

Installazione sita in località Bruzzo
Frazione Santa Croce
Comune di Polesine Zibello

INDICE

A) SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 DEFINIZIONI.....	3
A.1.1 Informazioni sull'impianto.....	3
A.2 ITER ISTRUTTORIO.....	4
A.2.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di rinnovo.....	4
A.3 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITUITE.....	4
B) SEZIONE FINANZIARIA	5
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIA.....	5
C) SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	5
C.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	6
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale.....	6
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.....	6
C.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE.....	10
C.2.1 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....	10
C.2.1.1 Emissioni in atmosfera.....	10
C.2.1.2 Prelievi e scarichi idrici.....	11
C.2.1.3 Rifiuti e gestione depositi rifiuti.....	12
C.2.1.4 Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	12
C.2.1.5 Emissioni sonore.....	13
C.2.1.6 Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....	13
C.2.1.7 Consumi.....	14
C.2.1.8 Energia.....	14
C.2.1.9 Materie prime e preparati.....	14
C.2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili (valutazione ambientale complessiva).....	15
C.2.2 Proposte del gestore.....	25
D) SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO	26
D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO / PIANO DI MIGLIORAMENTO.....	26

<u>D.2 VERIFICA DELLA MESSA IN ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>26</u>
<u>D.3 CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>27</u>
<u>D.3.1 Finalità.....</u>	<u>27</u>
<u>D.3.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto.....</u>	<u>27</u>
<u>D.3.3 Gestione delle modifiche.....</u>	<u>27</u>
<u>D.3.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione.....</u>	<u>28</u>
<u>D.3.5 Raccolta dati ed informazioni.....</u>	<u>28</u>
<u>D.3.6 Materie prime.....</u>	<u>34</u>
<u>D.3.7 Emissioni in atmosfera.....</u>	<u>34</u>
<u>D.3.8 Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico.....</u>	<u>39</u>
<u>D.3.9 Emissioni nel suolo.....</u>	<u>40</u>
<u>D.3.10 Emissioni sonore.....</u>	<u>41</u>
<u>D.3.11 Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi.....</u>	<u>42</u>
<u>D.3.12 Energia.....</u>	<u>42</u>
<u>D.3.13 Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi.....</u>	<u>42</u>
<u>D.3.14 Cessazione attività.....</u>	<u>43</u>
<u>D.3.15 Gestione del fine vita dell'impianto.....</u>	<u>43</u>
<u>D.4 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>44</u>
<u>D.4.1 Criteri generali per il monitoraggio.....</u>	<u>45</u>
<u>D.4.2 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo.....</u>	<u>45</u>
<u>D.4.2.1 Tabella Monitoraggio e controllo materie prime/prodotti finiti.....</u>	<u>46</u>
<u>D.4.2.2 Tabella Monitoraggio e controllo risorse idriche.....</u>	<u>46</u>
<u>D.4.2.3 Tabella Monitoraggio e controllo energia.....</u>	<u>46</u>
<u>(* In caso di alimentazione del combustore termico (condizioni "non ordinarie") con grasso animale prodotto nello stabilimento, dovrà essere eseguita una verifica del rispetto dei valori limite prescritti nel Decreto 19 maggio 2016 n. 123, utilizzando i metodi di prova prescritti dal Decreto stesso.....</u>	<u>47</u>
<u>.....</u>	<u>47</u>
<u>D.4.2.4 Tabella Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera.....</u>	<u>47</u>
<u>D.4.2.5 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico.....</u>	<u>48</u>
<u>D.4.2.6 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni sonore.....</u>	<u>48</u>
<u>D.4.2.7 Tabella Monitoraggio e controllo rifiuti.....</u>	<u>48</u>
<u>D.4.2.8 Tabella Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee.....</u>	<u>49</u>
<u>D.4.2.9 Tabella Monitoraggio e controllo parametri di processo.....</u>	<u>49</u>
<u>D.4.2.10 Tabella Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance.....</u>	<u>50</u>

E) SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

51

A) SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui siano svolte una o più delle attività elencate nell'Allegato VIII della Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Autorità competente

La pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio. Ai sensi della L.R. n. 13 del 30/07/2015 la Regione tramite Arpae SAC (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia – Struttura Autorizzazioni e Concessioni) svolge le funzioni in materia di istruttoria e di emanazione delle A.I.A.

Organo di controllo

Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia incaricata di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione o delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI della parte Seconda del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii.

Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Monitoraggio e Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Organo di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

A.1.1 Informazioni sull'impianto

Denominazione:	Dusty Rendering Srl
Sede impianto:	Frazione Santa Croce – Strada del Bruzzo n. 14
Comune:	Polesine Zibello
Provincia:	Parma

Coordinate UTM 32: X = 588055
Y = 4985069

Gestore impianto: Piero Rinaldi
Luogo e data di nascita: Modena – 19/03/1956
Residenza: Modena – via Monte Sabotino n. 36

Trattasi di impianto di pretrattamento per il recupero di carcasse e residui animali in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "6.5 – Lo smaltimento o il riciclaggio di carcasse o di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 Mg al giorno".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

Lo stabilimento è situato in frazione Santa Croce nel Comune di Polesine Zibello, occupa una superficie totale di 83.627 m² e si colloca in un contesto rurale di pianura. Confina totalmente con zone poste a seminativi.

L'inizio attività dell'impianto risale all'anno 2001 con l'attuale ragione sociale.

La lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro.

A.2 Iter Istruttorio

21/10/2013 Dusty Rendering presenta sul portale web osservatorio IPPC istanza di rinnovo dell'AIA con modifiche (aumento della capacità produttiva massima installata);

11/11/2013 si riceve l'istanza dal SUAP con nota prot.n.70620;

22/11/2013 ritenuto che la modifica sia soggetta a screening (verifica di assoggettabilità a VIA ex D.Lgs.152/06 e smi, parte II ed ex L.R.9/99 e smi), viene sospeso con lettera prot.prov.n.73378 del 22/11/2013 il rinnovo dell'AIA in attesa della presentazione e conclusione della relativa procedura;

03/02/2014 viene presentato lo screening da parte della ditta e la procedura si conclude con DGP n.336/2014;

11/04/2014 viene approvato il D.Lgs. 46/2014 a parziale modifica della parte II, tit. III bis del D.Lgs.152/06 e smi (AIA) che non prevede più il rinnovo periodico dell'autorizzazione bensì il solo riesame; l'Autorità Competente ritiene opportuno che l'istanza di rinnovo AIA depositata dall'azienda possa proseguire come procedura di riesame;

04/09/2014 con prot.prov.n.60277 viene riavviata la procedura di AIA;

24/09/2014 viene pubblicato sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza di rinnovo/riesame di AIA;

20/11/2014 si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi (CdS);

08/01/2015 si acquisiscono dalla ditta con prot.prov.n.374 le integrazioni richieste in sede di CdS;

18/03/2015 si svolge la seconda seduta della CdS;

07/09/2015 con nota prot.prov.n.10144 si acquisisce la richiesta di Arpa di riapertura della CdS;

11/09/2015 si comunica agli Enti la riapertura della CdS al fine di meglio declinare nell'autorizzazione l'aspetto di utilizzo del grasso animali come combustibile;

17/09/2015: si riunisce la Conferenza dei Servizi;

16/11/2015 si tiene la terza seduta della CdS;

31/12/2015 si acquisisce con prot.prov.n.81233 dalla Ditta una relazione specifica richiesta dalla CdS in merito all'utilizzo di grasso animale quale combustibile;

01/01/2016 alla luce della L.R. n.13/2015 le competenze in materia di AIA passano all'agenzia Arpa - SAC (Struttura Autorizzazioni e Concessioni) di Parma;

23/02/2016 si tiene un'ulteriore seduta della CdS;

19/05/2016 viene approvato il D.Lgs.123/2016 che inserisce nell'all.X alla parte V del D.Lgs.152/06 e smi il grasso animale come combustibile e ne detta le condizioni preliminari per il suo utilizzo;

20/09/2016 con prot.n.15485 si acquisisce dalla sezione provinciale di Arpae il rapporto istruttorio di AIA;

20/09/2016 con prot.n.15565 si trasmette lo schema dell'AIA alla ditta;

05/10/2016 con prot.n.16620 la ditta chiede una proroga per la presentazione delle osservazioni allo schema dell'AIA, osservazioni previste dall'art.10 c.5 della L.R. 21/04 mod. da L.R.13/2015;

31/10/2016 con prot.n. 18263 si acquisiscono le osservazioni allo schema dell'AIA di Dusty Rendering;

03/11/2016 con prot.n.18318 si acquisisce la comunicazione di modifica non sostanziale da parte di Dusty Rendering relativamente all'utilizzo del metano e del grasso animale quali combustibili ordinari;

23/11/2016 si tiene la Conferenza dei Servizi per l'istruttoria della modifica non sostanziale e per l'analisi delle osservazioni presentate dalla Ditta;

02/12/2016 con prot.n.20254 si trasmette la richiesta di integrazioni alla Ditta;

30/12/2016 con prot.n.21738 si acquisiscono tramite portale web IPPC le integrazioni di Dusty Rendering;

03/02/2017 si riunisce la Conferenza dei Servizi a seguito del recepimento delle integrazioni da parte di Dusty Rendering (rif. Richiesta Prot.n.20254 del 2/12/2016);

22/02/2017, nelle more del rilascio dell'AIA riesaminata, viene approvata la determina n.DETAMB-2017-888 relativa alla modifica non sostanziale presentata dalla Dusty Rendering il 2/11/2016 per l'utilizzo del metano quali combustibile in condizioni ordinarie ed il BTZ in condizioni "non ordinarie";

15/03/2017 con prot.n.4902 si acquisiscono gli esiti delle analisi sul grasso animale finalizzate alla verifica del rispetto delle condizioni per l'utilizzo del grasso animale come combustibile;

10/04/2017 si tiene la seduta conclusiva della CdS;

17/11/2017 con prot.n.22143 si acquisisce da Arpae sezione provinciale il rapporto istruttorio dell'AIA riesaminata anche a seguito di comunicazione di modifica non sostanziale ed alla luce delle osservazioni all'AIA, secondo quanto deciso dalla Conferenza dei Servizi;

14/12/2017 con nota prot.n.24109 si trasmette il nuovo schema dell'AIA al gestore di Dusty Rendering srl per la presentazioni di eventuale osservazioni.

28/12/2017 con nota prot.n.25094 il gestore comunica tramite portale IPPC una modifica non sostanziale relativa alla realizzazione di sili per lo stoccaggio di sottoprodotti quali uova e latte e per lo stoccaggio sotto tettoia delle farine animali;

03/01/2018 con prot.n.64 si acquisiscono da Dusty Rendering le osservazioni allo schema dell'AIA;

30/01/2018 si riunisce in ultima seduta la Conferenza dei Servizi per la valutazione delle osservazioni presentate da Dusty Rendering e per la modifica non sostanziale del 28/12/2017;

22/03/2018 con prot.n.6346 si recepisce da Arpae sezione provinciale il rapporto istruttorio modificato sulla base della CdS del 30.01.2018;

Seguono il rilascio dell'AIA e la chiusura del procedimento unico di riesame dell'AIA e dei successivi procedimenti di modifica in capo al SUAP del Comune di Polesine-Zibello.

A.2.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di rinnovo

Nel contesto dell'istanza di rinnovo/riesame con modifiche dell'A.I.A, il Gestore ha proposto un aumento della capacità produttiva massima installata presso lo stabilimento in oggetto.

Considerato che l'aumento di capacità produttiva proposto era tale da essere soggetto a screening ai sensi della L.R. 9/99 e smi, si è sospesa la procedura di riesame in attesa della presentazione e conclusione della procedura di screening; il Gestore ha quindi provveduto ad inoltrare in data 03/02/2014 l'istanza per lo svolgimento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) il cui iter si è concluso con la decisione di escludere il progetto dalla fase di V.I.A. come da Deliberazione della Giunta Provinciale n. 336/2014.

Successivamente, a seguito del recepimento delle osservazioni allo schema dell'A.I.A. trasmessa da Dusty Rendering Srl ai sensi dell'art. 10 c.5 delle LLRR 21/06 e s.m.i, Dusty Rendering ha presentato istanza di modifica non sostanziale dell'A.I.A. per utilizzo del metano e del grasso animale come combustibili, chiedendo che la modifica fosse integrata nell'A.I.A. in corso di rilascio.

A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Si riportano nella tabella sottostante gli atti autorizzativi ed i provvedimenti che regolano l'attività del sito, la cui decadenza subentrerà al momento del rilascio dell'Atto di riesame dell'autorizzazione.

PROVVEDIMENTO		AUTORITÀ COMPETENTE	OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO
NUMERO	DATA		
D.D. 1485	22/04/09	Provincia di Parma	Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
D.D. 772	18/03/11	Provincia di Parma	Modifica della D.D. n. 1485/09 in seguito a modifica non sostanziale per: - realizzazione progetto di recupero fumi del post-combustore, - aggiornamento Monitoraggio e controllo parametri di processo monitorati in continuo.
Prot. n. 56322	02/09/11	Provincia di Parma	Presa d'atto cambio Gestore impianto.
D.D. 1916	26/07/12	Provincia di Parma	Modifica della D.D. n. 1485/09 in seguito a modifica non sostanziale per inserimento emissioni officina.
Prot. n. 75228	20/11/14	Provincia di Parma	Aggiornamento della D.D. n. 1485/09 in seguito a modifica della portata delle emissioni E6 ed E7.
Prot. n. 76121	26/11/14	Provincia di Parma	Rettifica (correzione diametro condotto emissione E01) aggiornamento prot. n. 75228 del 20/11/14.
Prot. n. 13661	19/08/16	S.A.C. Arpae di Parma	Parere favorevole a comunicazione di modifica non sostanziale Rif. SUAP n. 67/2016 (installazione di cappa aspirazione laboratorio e di sterilizzatore grasso animale).
D.D. n. 888	22/02/17	S.A.C. Arpae di Parma	Aggiornamento della D.D. n. 1485/09 in seguito a modifica non sostanziale rif. SUAP n. 122/2016 (utilizzo di gas metano per il funzionamento dei generatori di calore).

B) SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

Risultano versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per l'istruttoria di modifica sostanziale dell'AIA. La tariffa versata ad Arpae ai fini del rilascio della nuova AIA risulta pari a € 4500,00.

Tuttavia la tariffa istruttoria complessiva, alla luce del piano di monitoraggio qui prescritto nonché a seguito dell'identificazione degli inquinanti critici per ciascuna matrice ambientale, è risultata pari a € 5025,00 derivata dalla seguente formula prevista dal DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative.

$$Ti = [2000€ (C_d) + 3300€ (C_{aria}) + 3500€ (C_{h20}) + 300€ (C_{rif}) + 1750 € (C_{ca}) + 700 €(C_{od}) - 1500€ (C_{dom})]/2$$

Al fine del calcolo del numero di emissioni, sono state raggruppate le emissioni in atmosfera caratterizzate da stessa tipologia e da stesso numero di inquinanti. E' stata applicata la riduzione prevista per le istanze presentate in modo completo e su supporto informatico (tramite il portale web IPPC). Si sono applicati il costo del clima acustico ed il costo dell'impatto odorigeno.

Il Gestore è tenuto a versare il conguaglio di quanto versato entro 30 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzatorio, dandone tempestiva formale comunicazione tramite PEC ad Arpa SAC.

C) SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Alla data di presentazione della domanda di rinnovo/riesame della presente autorizzazione, i riferimenti adottati dal Gestore relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore in esame sono stati i seguenti:

- per gli impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno (IPPC 6.5), il Decreto Ministeriale del 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del DLgs 18 febbraio 2005, n. 59";
- per l'efficienza energetica, il "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency" approvato nel febbraio 2009, ovvero la traduzione in italiano contenuta nel "Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in materia di Efficienza energetica", del giugno 2008 (PT/EIPPCB/ENE_BREF_FINAL – giugno 2008).

Oltre a tali documenti si sono tenute in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

La ditta si inserisce in un contesto rurale di pianura nel Comune di Polesine Zibello.

Persiste in una zona classificata dal mosaico del PRG (Piano Regolatore Generale) come zona per insediamenti produttivi, circondata da seminativi (zone per attività agricole) e per servizi (zone per smaltimento rifiuti);

E' sita nel Comune di Polesine Zibello che, nell'ambito del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28 marzo 2007 dalla Provincia di Parma, appartiene alla zona A.

Non è localizzata in un Comune definito come ad alto rischio sismico dalla "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

L'area in cui è collocata l'azienda:

- sulla base del PSC (Piano Strutturale Comunale) ovvero del RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale) è interamente classificata in "Ambito Industriale Speciale";
- non insiste su nessun tipo di zona a vincolistica ambientale esistente, come ricavato dalla sovrapposizione della "carta di tutela dei parchi" con quella di "tutela ambientale, paesistica e storico-culturale" del PTCP, considerando la CTR 1:10.000 e le perimetrazioni dei SIC/ZPS. In un intorno di 3 km si trovano i SIC IT4020019 "golena del Po presso Zibello" e IT4020018 "prati e ripristini ambientali di Samboseto e Frescarolo";
- ricade nel bacino del fiume Taro;
- non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico secondo la carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa del PTCP anno 2004;
- è solcata da diverse strade di gerarchia comunale (carta del PTCP "gerarchia funzionale della rete stradale");
- in base alla classificazione acustica del territorio, è appartenente alla classe V, aree prevalentemente industriali.

La zona in cui ricade la ditta:

- è nell'area di inondazione per la piena del Po secondo la carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa del PTCP anno 2004;
- non è soggetta a particolari prescrizioni secondo quanto si evince dal Piano di Tutela delle Acque adottato dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna con DCR n. 633 del 22 dicembre 2004;
- è esterna alle aree individuate nel PPGR (Piano Provinciale Gestione Rifiuti) per la localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti;

- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- è esterna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP e nel Piano Regionale delle Acque (PRA);
- è soggetta a fenomeni di subsidenza con abbassamento di poco inferiore al cm/anno;
- risulta "poco vulnerabile" secondo la carta della vulnerabilità;
- è denominata "bassa pianura dei castelli" secondo la carta "unità di paesaggio" del PTCP;
- è classificata ad "alta vocazione produttiva" secondo la carta "ambiti rurali" del PTCP;
- è definito di "bonifica storica" e vicino ad elementi di centuriazione, secondo le carte "tutela ambientale, paesistica e storico culturale" e "ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali".

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona (PTCP – mosaico PRG del territorio comunale);
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide attorno all'azienda, né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Il ciclo produttivo consiste nel pretrattamento di sottoprodotti di origine animale, classificati come categoria 1 sec. il Regolamento europeo n. 1069/2009 e successivo Regolamento CE 142/11.

L'azienda opera secondo le modalità previste dal suddetto Regolamento ed è riconosciuta legalmente idonea allo svolgimento dell'attività di "impianto di trasformazione di categoria 1" con atto del Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'AUSL di Parma, prot. N° 0062815 del 14/08/2015 con il numero di riconoscimento: ABP194PROCP1.

E' inoltre dotata di un sistema di autocontrollo secondo il metodo H.A.C.C.P.

La ditta lavora prevalentemente materiali di categoria 1: qualora entrino in stabilimento materiali di categoria 2 o 3, questi ultimi vengono automaticamente declassati a categoria 1.

Il potenziale lavorativo è pari a 85.000 t/anno di materiale in ingresso con una resa di produzione, viste le caratteristiche delle materie prime in ingresso, di circa il 26% per il cicciolo e del 10% per il grasso.

Il potenziale lavorativo è pari a 85.000 t/anno di materiale in ingresso con una resa di produzione, viste le caratteristiche delle materie prime in ingresso, di circa il 26% per il cicciolo e del 10% per il grasso.

La capacità di pretrattamento per il recupero di carcasse e residui animali ai fini del confronto con la soglia AIA è pari a 232 t/giorno.

Ricevimento materiali – preparazione materia prima

Il processo produttivo inizia con l'arrivo della materia prima in azienda tramite automezzi preventivamente controllati ed approvati dal Servizio Veterinario.

Dopo le operazioni di pesatura, seguendo un percorso obbligato, il mezzo raggiunge il punto di smistamento carichi costituito da un piazzale di ricevimento, coperto con tettoia dove sono poste due vasche:

- vasca n° 1, posta sul lato Nord, destinata alla ricezione del materiale di grossa pezzatura. Ha una capacità di 50 tonnellate ed è dotata di un prefrantumatore al termine delle coclee di convogliamento della stessa, che permette lo svuotamento della vasca in tempi compatibili con la capacità oraria di trasformazione dell'impianto di colatura;
- vasca n° 2, posta sul lato Ovest, destinata alla ricezione del materiale di media/piccola pezzatura. Ha una capacità di 70 tonnellate di materiale non frantumato ed è dotata, al centro, di una coclea di estrazione che alimenta un nuovo tritatore, idoneo all'ottenimento di pezzatura conforme a quanto richiesto dal vigente Reg. CE 1069/2009.

In generale il materiale allo stato solido viene scaricato nelle due vasche disponibili, scelte a seconda della pezzatura ed in funzione della dimensione e dello spazio residuo nelle vasche stesse.

In particolare si possono verificare 4 casi:

1. se il conferimento contiene in tutto o in parte materiale di grossa pezzatura e se lo spazio disponibile lo consente, esso può essere scaricato direttamente ed esclusivamente in vasca n. 1 ed avviato al cuocitore;
2. se il conferimento contiene tutto o in parte materiali di grossa pezzatura, ma lo spazio in vasca n. 1 non è sufficiente, si attiva il prefrantumatore al fine di ridurre la pezzatura del materiale già presente in vasca n. 1, per una quantità equivalente a quella da scaricare. Il materiale così prefrantumato dalla vasca n. 1, per mezzo di coclea di by-pass, può quindi essere trasferito, anziché al cuocitore, alla vasca n. 2, creando lo spazio necessario allo scarico nella vasca n. 1;
3. se il conferimento contiene tutto o in parte materiali di grossa pezzatura, ma lo spazio non è sufficiente in entrambe le vasche, per evitare lo scarico del materiale sul piazzale, è prevista, per i mezzi dotati di attrezzatura di tipo "scarrabile", la possibilità di effettuare lo scambio del cassone, posando sul piazzale lo scarrabile pieno in attesa che si crei spazio in una delle due buche per il successivo scarico;
4. se il conferimento contiene esclusivamente materiale di media/piccola pezzatura e lo spazio nelle buche lo consente, esso potrà essere scaricato sia in vasca n. 2, sia in vasca n. 1.

In condizioni ordinarie, vista la capacità complessiva delle vasche pari a circa 120 tonnellate e la massima capacità oraria di lavorazione dell'impianto, 17 tonnellate/ora, non è previsto né necessario lo scarico a terra del materiale.

Il materiale allo stato liquido (latte, uova, etc.) attualmente è scaricato nella fossa unitamente al materiale allo stato solido. A seguito della modifica non sostanziale presentata a dicembre 2017 ed approvata con la Conferenza di Servizi svoltasi in data 30/01/18, il materiale allo stato liquido sarà scaricato tramite pompe in 3 serbatoi (identificati con i numeri 26 – 27 – 28) in acciaio inox, di tipo cilindrico ad asse verticale, che saranno posizionati sotto tettoia nella zona di ricevimento materie prime.

Una volta scaricati, i cassoni ed i mezzi di trasporto vengono lavati e disinfettati nella postazione di lavaggio dedicata. Gli automezzi escono dallo stabilimento percorrendo in senso inverso lo stesso tragitto effettuato in entrata.

Frantumazione

I materiali allo stato liquido saranno veicolati dai sili al cuocitore con sistemi di pompaggio dedicati. Dopo lo scarico in tramoggia, la materia prima allo stato solido viene convogliata dalle coclee ai rispettivi frantumatori, posti prima dell'immissione nel cuocitore e costituiti da cilindri rotanti muniti di denti che garantiscono l'ottenimento di pezzatura conforme a quanto richiesto dal vigente Reg. CE 1069/2009.

Cuocitura

Il materiale affluisce quindi all'impianto di cottura (autoclave), dove riceve un trattamento termico che permette di ottenere la disidratazione e la sterilizzazione al fine di eliminare il rischio biologico.

Sulla linea di alimentazione della materia prima alla botte di cottura è presente un erogatore di GHT (triptanoato di glicerina) al fine di contrassegnare in modo permanente il materiale trasformato, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa in materia.

Il processo di cottura avviene a ciclo continuo con il riscaldamento attraverso il vapore prodotto da:

- caldaia della potenza termica nominale di 3,693 MWt (depotenziamento da 9.3 MWt) funzionante a metano
- combustore termico della potenza termica nominale di 16,16 MWt funzionante a metano o a grasso animale prodotto nello stabilimento.

In condizioni di esercizio "non ordinarie" (circostanze e condizioni che prevedono la primaria sospensione dell'erogazione del metano quali attivazione della cosiddetta "Procedura di Emergenza Climatica", lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria sulla rete di distribuzione del metano) e indisponibilità del grasso animale (combustore termico) è utilizzato olio combustibile denso BTZ in entrambi gli impianti termici.

I vapori prodotti dalla disidratazione del materiale (fumane), ricchi di sostanze organiche volatili ed ammoniaca, transitano attraverso due cicloni presenti a valle dell'autoclave per essere poi convogliati al combustore termico per l'ossidazione finalizzata alla deodorizzazione prima dell'emissione in atmosfera.

Separazione fasi liquida/solida

Dal cuocitore, mediante una pala di estrazione, la materia prima disidratata viene convogliata su una rete che effettua una prima grossolana separazione della fase liquida (grasso) da quella solida (ciccio).

Il grasso viene quindi avviato alla fase successiva di purificazione.
Il cicciolo viene convogliato tramite coclea chiusa alla sezione di pressatura.

Purificazione grasso

Il grasso separato dal cicciolo viene raccolto in vasca (sedimentatore) e da qui pompato ad una centrifuga per la chiarificazione consistente nella separazione della parte solida (farinetto).

Parte del grasso è ricircolata nel cuocitore in continuo e parte viene inviata ad un serbatoio intermedio in attesa di essere sottoposto ad un secondo processo di centrifugazione per la pulizia finale dal farinetto.

Prima di essere inviato ai serbatoi di stoccaggio definitivo, in funzione dei suoi successivi utilizzi, è effettuato un ulteriore trattamento di sterilizzazione del grasso.

Tale trattamento è effettuato tramite sterilizzatore discontinuo costituito da serbatoio di acciaio del volume di circa 10 m³ che porterà il grasso ad una temperatura di almeno 133°C per minimo 20 minuti ininterrottamente sotto una pressione (assoluta) di almeno 3 bar (Metodo di trasformazione Standard n. 1 – sterilizzazione sotto pressione).

Pressatura/macinazione cicciolo

La pressatura del materiale solido disidratato viene effettuato con presse a vite per eliminare meccanicamente il liquido ancora presente. Dalla pressatura, la parte liquida viene riconvogliata al separatore, mentre la parte solida (cicciolo), ulteriormente degrassata, dopo essere raffreddata in una vasca di transito, è inviata direttamente a stoccaggio oppure alla sezione di macinazione.

La macinazione del cicciolo avviene in due mulini a martelli posti nel locale macinazione.

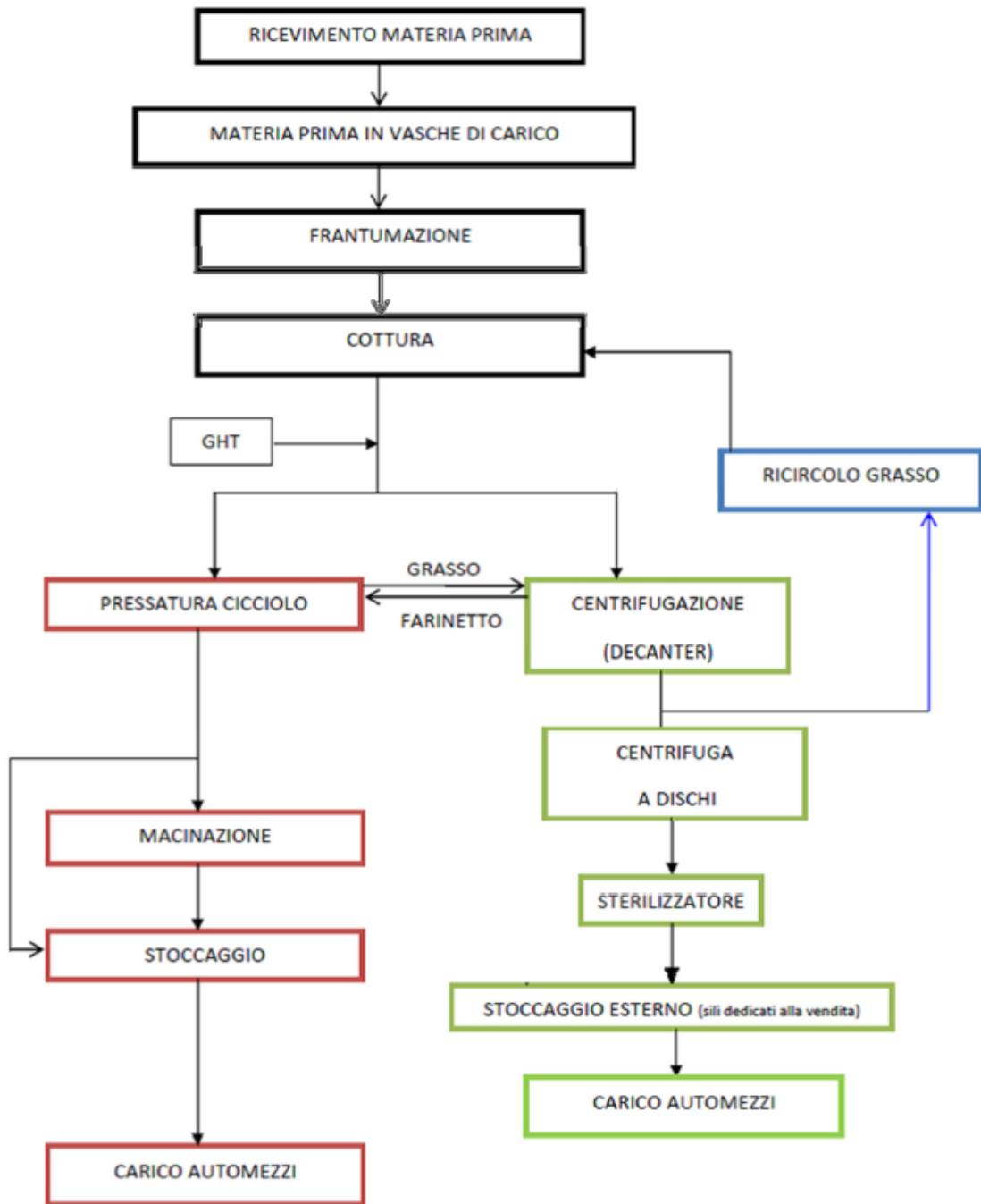
Stoccaggio

Il prodotto solido, dopo pressatura ed eventuale macinazione, viene inviato al deposito finale. Le farine di norma sono stoccate prioritariamente negli 8 sili dedicati, poi nel magazzino chiuso e quindi sotto tettoia (magazzino aperto), fatte salve condizioni particolari quali elevate produzioni a fronte di relativa bassa domanda di prodotto, operazioni di manutenzioni ordinarie/straordinarie sui sili e sul magazzino, necessità di raffreddare il materiale oppure in altre comprovate situazioni di necessità.

Le farine animali sono quindi caricate sui mezzi per la spedizione.

Il grasso, invece, viene stoccato in sili di immagazzinamento ubicati nel piazzale materie prime in attesa di essere inviato all'esterno dello stabilimento o essere utilizzato quale combustibile nel combustore termico.

Schema a blocchi dell'attività.



C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

C.2.1 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni in atmosfera ed alle emissioni in ambiente idrico.

C.2.1.1 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili utilizzati nell'installazione sono conformi alla Parte Quinta Titolo I DLgs. 152/06.

Con l'allacciamento alla rete di distribuzione, avvenuto in data 17/03/2017, in condizioni ordinarie la caldaia (emissione E01) è alimentata con metano, mentre il combustore termico (emissione E02) è alimentato a metano o a grasso animale autoprodotta.

In condizioni di esercizio "non ordinarie" (circostanze e condizioni che prevedono la primaria sospensione dell'erogazione del metano quali attivazione della cosiddetta "Procedura di Emergenza Climatica", lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria sulla rete di distribuzione del metano) e indisponibilità del grasso animale (combustore termico) può essere utilizzato olio combustibile denso BTZ in entrambi gli impianti termici.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento delle relative emissioni.

Le fumane derivanti dalla fase di cottura del materiale, prima della loro emissione in atmosfera, sono sottoposte ad abbattimento delle sostanze organiche volatili in combustore termico ed è presente un sistema di sicurezza a feedback in quanto, in caso di guasto o spegnimento del combustore termico, si ha l'interruzione della fase di cottura della materia prima ed i vapori prodotti vengono mantenuti all'interno dell'autoclave.

E' stato realizzato l'intervento di miglioramento per la "ristrutturazione della sezione di ricevimento e primo trattamento della materia prima" previsto nella precedente A.I.A.

Sono state valutate le condizioni di emergenza per le quali, al verificarsi di interruzioni di attività per guasto o incidente, la permanenza della materia prima nei vari punti dell'impianto potrebbe generare emissioni diffuse e sono state proposte modalità e tempi di intervento per contenere il fenomeno.

Non sono presenti emissioni significative classificabili come fuggitive.

La scelta e l'efficienza degli interventi e/o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguate alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo di parametri di processo e di funzionamento del post-combustore.

Le emissioni in atmosfera avvengono attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza per la produzione di energia elettrica nei casi in cui vi sia l'interruzione, per black-out, della corrente di rete.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C.2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque impiegate nello stabilimento avviene tramite n. 2 pozzi (n. 2 e n. 5) per i quali è stata acquisita la concessione all'utilizzo delle acque pubbliche sotterranee. E' presente sistema di contabilizzazione delle acque prelevate.

Sono inoltre presenti n. 2 pozzi adibiti ad uso antincendio e n. 1 pozzo adibito ad uso irriguo.

Di seguito si riporta l'andamento dei prelievi idrici negli ultimi anni:

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Acque prelevate da pozzo	31 415	24 463	17 597	23 429	35 960	32 757	21 681	28310	26560	25303

[m ³]										
-------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Nel processo produttivo l'acqua è utilizzata dalla ditta esclusivamente a fini tecnologici (produzione di vapore, produzione di acqua calda, raffreddamenti, lavaggi dei locali e delle attrezzature, compresi gli usi igienici sanitari).

Sono presenti impianti di trattamento delle acque al fine di renderle idonee all'utilizzo previsto nei vari processi aziendali: deferrizzazione e demanganizzazione, dechlorazione, addolcimento, demineralizzazione tramite osmosi inversa.

Le acque destinate al lavaggio dei piazzali ed alle utenze domestiche sono invece impiegate tal quali senza essere sottoposte ad alcun trattamento preventivo.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

E' presente rete fognaria per la raccolta di:

- acque meteoriche
- acque reflue domestiche
- acque reflue industriali
- acque di raffreddamento.

Le acque reflue domestiche sono raccolte in vasche lhmoff e periodicamente inviate allo smaltimento come rifiuto.

Il refluo originato dall'attività di lavaggio grossolano dei mezzi di trasporto e/o per agevolare lo scarico della materia prima con lance a pressione e sola acqua, è filtrato con vaglio di scolo con pori di 5 mm per trattenere la parte più grossolana del materiale che viene asportato ed unito alla materia prima presente nelle buche di ricezione per essere avviato alla trasformazione nel cuocitore.

Le acque filtrate possono essere:

- inviate senza ulteriori trattamenti ai silos verticali n. 23 - 24 - 25 destinati allo stoccaggio dei rifiuti CER 02 02 01 per essere avviate ad operazioni di recupero smaltimento presso impianti autorizzati,
- inviate, senza soluzione di continuità, ad una centrifuga orizzontale (decanter) che effettua un'ulteriore separazione a seguito della quale i materiali solidi vengono riavviati al processo di trasformazione, mentre la parte liquida può essere inviata direttamente nei silos verticali n. 23 - 24 - 25 destinati allo stoccaggio dei rifiuti cod. CER 02 02 01 o all'evaporatore EVAP 7000 dove subisce un processo di concentrazione durante il quale le fumane di evaporazione sono inviate al termodistruttore e la frazione concentrata è reimmessa nel processo di trasformazione.

Le acque derivanti dalla disinfezione/sanificazione dei mezzi utilizzati per il trasporto della materia prima svolta con idropultrici a pressione che erogano una soluzione di ipoclorito al 2%, sono raccolte in pozzetto cieco posto nell'area confinata di lavaggio e da qui, senza alcun tipo di trattamento, aspirate per essere inviate allo smaltimento quali rifiuti presso impianti autorizzati.

Sono convogliate in acque superficiali e precisamente nel fossato chiamato "fossato delle Rane" che si allaccia allo scolo Serraglio e Bambinella:

- le acque meteoriche provenienti dai tetti dello stabilimento (**punti di scarico S1 e S2**);
- le acque di raffreddamento e di condensa delle caldaie (**punto di scarico S3**).

C.2.1.3 Rifiuti e gestione depositi rifiuti

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento ed recupero di rifiuti.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

I rifiuti tipici del ciclo produttivo e/o prevalenti e/o più significativi prodotti dall'azienda sono i seguenti:

Tipologia rifiuto	Codice CER	Destinazione	Tipologia di stoccaggio
Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia da lavorazione di sottoprodotti di origine animale,	02 02 01	D08 R03	Sili verticali fuori terra, pozzetto a tenuta su piazzale coperto ricevimento materia prima.
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da voce 150202.	15 02 03	D10 R01	Cassone scarrabile a tenuta sotto copertura.
Rottami ferrosi	17 04 05	R13	Cassone scarrabile a tenuta sotto copertura.

Le farine di origine animale di risulta dal processo di trasformazione sono stoccate in sili chiusi o immagazzinate in magazzino chiuso o sotto tettoia (magazzino aperto). Tali farine sono da considerarsi prodotti trasformati ai sensi del Regolamento europeo n. 1069/2009 e successivo Regolamento CE 142/11. Durante la detenzione/stoccaggio presso il produttore, le stesse non costituiscono rifiuto e diventano rifiuti nel momento in cui lasciano l'impianto ed il Gestore decide di disfarsene e le destina allo smaltimento in impianti autorizzati.

Sono di seguito riportate le quantità dei rifiuti speciali prodotti e dei rifiuti inviati a recupero nel corso degli anni:

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Rifiuti speciali prodotti [t]	9350.7	7376.14	4923.2	1652.9	5153.5	4711.4	14587.5	18170	18861.5	23129.5
Rifiuti speciali inviati a recupero [t]	36.9	30.4	2674.3	1641	4971.6	4709.6	14576	18167.3	18861.5	23127.7

C2.1.4 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Sul piazzale esterno dello stabilimento (lato Sud), è presente una cisterna di stoccaggio gasolio da autotrazione riparata da tettoia e munita di apposito bacino di contenimento.

E' presente serbatoio interrato di capacità pari a 40 m³ per lo stoccaggio di olio combustibile denso a basso tenore di zolfo sul quale la ditta effettua periodicamente prova di tenuta tramite ultrasuoni.

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. Tuttavia, anche solo l'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo è previsto ed attuato per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee.

Il monitoraggio periodico svolto in ottemperanza alle prescrizioni inserite nella precedente AIA, ha evidenziato spesso la presenza di manganese in quantità superiore al limite di riferimento individuato nella tabella 2 dell'Allegato 5 alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. Il gestore, svolti i dovuti approfondimenti, ha valutato tale situazione non

riconducibile ad interferenze dovute alle attività da essa svolte, ma a caratteristiche endemiche delle acque di falda presenti in loco, condizionate dalla litologia dei materiali residenti.

L'azienda ha inoltre presentato gli esiti della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento secondo le indicazioni contenute nella Determinazione n. 5249 del 2012 del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa dichiarando che sono presenti alcune sostanze (BTZ, gasolio e ipoclorito di sodio) considerate critiche in quanto appartenenti a talune classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e per le quali sono superati i valori di soglia previsti. Nonostante ciò, considerate le caratteristiche idrogeologiche del sito, la sua bassa vulnerabilità e le caratteristiche di sicurezza dei sistemi adottati per lo stoccaggio e la gestione delle sostanze pericolose, le misure di gestione (quali bacini di contenimento, modalità di stoccaggio, procedure di gestione delle emergenze, formazione, ecc.) adottate, il Gestore ha escluso la possibilità di eventuali contaminazioni e ha evidenziato l'esito negativo per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

C.2.1.5 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- attività produttiva;
- impianti di macinazione;
- presse;
- impianto di Post-combustione;
- impianto di cottura;
- attività di scarico in buca di ricevimento con pala gommata;
- movimentazione autocarri;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo continua;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono un limite diurno di 70 dBA ed un limite notturno di 60 dBA;
- il ricettore sensibile prossimo allo stabilimento è costituito da un'azienda agricola;
- il ricettore risulta ubicato in aree classificate acusticamente come classe III[^] (aree di tipo misto);
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso il confine di proprietà relativi alla classe acustica di appartenenza;
- vengono dichiarati rispettati i valori di immissione differenziali presso il limitrofo recettore (i valori dichiarati sono inferiori ai valori limite di cui all'art. 4 comma 2 DPCM 14/11/97).

C.2.1.6 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Il Gestore ha valutato le potenziali situazioni d'emergenza delle fasi di esercizio dell'impianto ed è stato adottato un piano di emergenza interno che correla ogni scenario alle azioni da intraprendere; in tale piano è anche prevista l'investigazione post-incidentale.

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C.2.1.7 Consumi

I principali consumi dell'impianto sono dovuti ai consumi di energia elettrica e termica.

Sono presenti sistemi di recupero di energia termica. Il calore recuperato dalle fume di postcombustore (emissione E2) è utilizzato per:

- la produzione di vapore acqueo utilizzato nella fase di disidratazione della materia prima
- il pre-riscaldamento dell'aria comburente del termodistruttore.

E' presente un dispositivo alimentato ad energia solare per la produzione di energia elettrica da impiegare per l'apertura e la chiusura della sbarra di accesso allo stabilimento.

C.2.1.8 Energia

Caratterizzazione del sistema di produzione e consumo di energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica da gestore. All'interno del perimetro aziendale è presente cabina di distribuzione dell'energia elettrica di media tensione.

L'energia elettrica è utilizzata principalmente per il funzionamento degli impianti e per l'illuminazione.

A servizio dello stabilimento è inoltre presente un gruppo elettrogeno di emergenza.

Quali fonti di produzione di energia termica necessaria per lo svolgimento dell'attività dello stabilimento, a seguito della disponibilità di una rete di distribuzione del metano, nello stabilimento sono utilizzati:

- metano in alimentazione al termo-ossidatore ed alla caldaia THERMA,
- grasso animale in alimentazione al termo-ossidatore,
- olio combustibile BTZ in alimentazione termo-ossidatore in condizioni "non ordinarie" (circostanze e condizioni che prevedono la primaria sospensione dell'erogazione del metano quali attivazione della cosiddetta "Procedura di Emergenza Climatica", lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria sulla rete di distribuzione del metano) e indisponibilità del grasso animale,
- olio combustibile alla caldaia THERMA in condizioni "non ordinarie" (circostanze e condizioni che prevedono la primaria sospensione dell'erogazione del metano quali attivazione della cosiddetta "Procedura di Emergenza Climatica", lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria sulla rete di distribuzione del metano),
- gasolio per trazione interna (muletti, pala meccanica etc.),
- metano per riscaldamento invernale.

Si riportano di seguito i consumi di combustibili ed energia elettrica dichiarati nel corso degli anni:

Anno	2007	2008	2009	2010	2011
Combustibili [t]	5092.8	4744.9	4975.8	5653.3	5714.3
Grasso [t]	-	-	-	392,6	5233.8
Energia Elettrica [kWh]	3883148	3384784	3101376	3352172	3325174

Anno	2012	2013	2014	2015	2016
Combustibili liquidi [t]	5786.9	5238.8	4890.8	5040.7	5017.7
Grasso [t]	5500	4997.8	4559.4	4690	362
Energia Elettrica [kWh]	3193679	3022751	3128337	3534374	

C.2.1.9 Materie prime e preparati

Materie prime e preparati più significativi impiegati nel ciclo produttivo

L'attività della ditta consiste nella trasformazione di sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, classificati come categoria 1 secondo il Regolamento europeo n. 1069/2009 e successivo Regolamento CE 142/11. Qualora entrassero in stabilimento materiali di categoria 2 o 3, questi ultimi vengono automaticamente declassati a categoria 1.

Lo stabilimento è riconosciuto ai sensi dell'art. 24 del Reg. 1069/2009 per il metodo di trasformazione 4 e per metodo 1 di cui al CAPO III, Allegato IV, del Reg. CEE/UE n° 142 del 25/02/2011.

I sottoprodotti allo stato solido, in attesa di essere sottoposti a trasformazione, sono stoccati nelle due vasche di ricevimento poste sotto tettoia nel lato Sud dello stabilimento.

I materiali allo stato liquido (latte, uova, etc.), attualmente scaricati nelle vasche di ricevimento unitamente al materiale allo stato solido, a seguito della modifica non sostanziale presentata a dicembre 2017 ed approvata con la Conferenza di Servizi svoltasi in data 30/01/18, saranno stoccati in 3 serbatoi di acciaio inox.

Ad eccezione di materie prime ausiliare utilizzate, quali ad esempio prodotti per il trattamento delle acque, per la disinfezione etc., tali sottoprodotti costituiscono l'unica materia prima impiegata nel ciclo produttivo.

C.2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili (valutazione ambientale complessiva)

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le indicazioni ed i dati tratti da:

- Decreto Ministeriale del 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59"; relativamente agli impianti per l'eliminazione o il ricupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno (categoria IPPC 6.5);
- "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency", approvato nel Febbraio 2009, ovvero la traduzione in italiano contenuta nel "Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in materia di Efficienza energetica", del Giugno 2008 (PT/EIPPCB/ENE_BREF_FINAL – Giugno 2008), per l'efficienza energetica.

Applicazione BAT generali per installazioni per la lavorazione dei sottoprodotti

(rif. allegato H, punto H1.1, D.M. 29/01/2007)

Lista delle Migliori Tecniche per la prevenzione integrata dell'inquinamento per le installazioni per la lavorazione dei sottoprodotti: attività 6.5		Applicazione			Commento
		Si	No	N.A.	
1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati)		x		Non è presente nessun sistema Emas o Iso 14001, ma Dusty Rendering Srl applica procedure interne di autocontrollo presenti nel manuale HAPPC interno.
2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale	x			Il personale è addestrato alla corretta conduzione degli impianti, ivi compresa l'attenzione nei confronti di eventuali anomalie di funzionamento, sia per i profili igienico sanitari, che per quelli riguardanti le prestazioni ambientali, che per quelli

					della sicurezza.
3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito	x			L'attività di manutenzione programmata è regolamentata sia in termini di frequenze che di periodicità, che di operazioni di routine o da eseguire previo specifico controllo, per tutti gli impianti e per tutte le loro componenti.
4	Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione			x	Premesso che, per il tipo di lavorazione effettuato in Dusty Rendering, è indifferente la condizione di conservazione dei sottoprodotti, si specifica che gli stessi vengono generalmente conferiti "freschi" e in alcuni casi anche refrigerati, in celle frigorifere scarrabili e scaricati direttamente nelle vasche di ricezione.
5	Attivare un sistema di monitoraggio e misurazione dei consumi di acqua	x			Sono installati contatori per la quantificazione dei prelievi idrici da pozzo.
6	Separare le acque di processo dalle altre	x			Le acque di processo/lavorazione sono separate dalle altre (nдр: acque meteoriche e igieniche) e dispongono di una rete separata per il convogliamento ai sili di stoccaggio dedicati per esser poi smaltite come rifiuto speciale (nдр: CER 020201). Le acque meteoriche vengono scaricate in CIS (nдр: scarichi S1 ed S2). Le acque derivanti dai servizi igienici vengono raccolte nelle fosse imhoff.
7	Eliminare i rubinetti a scorrimento e provvedere alla periodica sostituzione di guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, etc.	x			Per le operazioni di pulizia/lavaggio di parti meccaniche si ricorre quasi esclusivamente ad idropulitrici. Nei punti, all'interno dei reparti, si sono sostituiti i rubinetto a scorrimento con pistole ed il personale è sensibilizzato all'uso responsabile dell'acqua, e all'asporto preventivo di qualsiasi materiale sul pavimento prima di effettuare i lavaggi.
8	Effettuare la prima pulizia a secco degli impianti con successivo lavaggio con idropulitrici a pressione dotate di ugelli con comandi a pistola e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi	x			La disposizione corrisponde esattamente alle modalità operative in atto.
9	Riduzione dei consumi d'acqua: progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili			x	Dusty Rendering srl non si occupa della progettazione/costruzione, ma certamente prende in considerazione tali aspetti in fase di acquisto e qualifica delle forniture.
10	Controllo degli odori attraverso un trasporto dei sottoprodotti in contenitori chiusi, la chiusura delle zone	x			La gestione dei sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano è gestita all'interno dell'impianto in conformità alle prescrizioni previste dal Regolamento CE n. 1069/2010.

	di scarico dei sottoprodotti, l'installazione di porte autochiudenti dei reparti di lavorazione (ricevimento sottoprodotti e stoccaggio PAT) ed il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali.				La MP viene conferita "fresca" in cassoni scarrabili chiusi e in alcuni casi anche refrigerati, in celle frigorifere scarrabili e scaricata direttamente nelle vasche di ricezione sotto copertura. Il trasporto dalle vasche di ricezione all'impianto di trasformazione avviene a mezzo di coclee chiuse. La movimentazione dei prodotti trasformati avviene in capannone chiuso o in sili di stoccaggio. Tutte le aree di ricezione e lavorazione sono frequentemente soggette a lavaggio con ipoclorito di sodio in soluzione.
11	Controllo rumore	x			Viene attuato il monitoraggio delle sorgenti di rumore così come prescritto in AIA prot. n° 1485 e come il DLgs 81/2008 prevede.
12	Controllo emissioni gassose con la sostituzione, se possibile, della nafta con gas naturale per il funzionamento degli impianti di generazione del calore	x			A seguito dell'implementazione del piano di miglioramento consistente nell'allacciamento alla rete SNAM di distribuzione del metano, in condizioni di esercizio "ordinarie" gli impianti termici inseriti nel ciclo produttivo dello stabilimento sono alimentati a metano.
13	Controllo della quantità di acqua e di detergenti impiegati nella pulizia degli impianti e dei locali con opportuna selezione dei detergenti	x			Il largo ricorso ad idropultrici e pistole automatiche per la pulizia dei locali dà positiva risposta all'esigenza di contenimento dei consumi idrici, fermo restando quanto già esposto al punto H.1.7. I disinfettanti/sanificanti sono utilizzati su indicazione del Servizio Veterinario.
14	Evitare, quando possibile i disinfettanti clorurati			x	L'uso di disinfettanti e detergenti clorurati è necessario ai fini delle norme igienico sanitarie e di salubrità dei mezzi di trasporto e dei luoghi di lavoro.
15	Trattamenti chimico-fisici sulle acque di scarico per l'eliminazione dei solidi sospesi e dei grassi			x	Tutte le acque reflue derivanti dalla lavorazione sono raccolte e smaltite come rifiuti speciali non pericolosi (n°: CER 020201) presso impianti autorizzati. Le acque di scarico che afferiscono allo scarico S3 in CIS sono acque di condensa e raffreddamento che non necessitano di alcun tipo di trattamento chimico-fisico.
16	Trattamenti biologici sulle acque di scarico per l'eliminazione di BOD e COD			x	Tutte le acque reflue derivanti dalla lavorazione sono raccolte e smaltite come rifiuti speciali non pericolosi (n°: CER 020201) presso impianti autorizzati. Le acque di scarico che afferiscono allo scarico S3 in CIS sono acque di condensa e raffreddamento che non necessitano di alcun tipo di trattamento biologico.
17	Trattamenti sulle acque di scarico per l'eliminazione di N e P			x	Tutte le acque reflue derivanti dalla lavorazione sono raccolte e smaltite come rifiuti speciali non pericolosi (n°: CER 020201) presso impianti autorizzati.

Applicazione BAT generali per installazioni per la lavorazione dei sottoprodotti

(rif. allegato H, punto H2.1, D.M. 29/01/2007)

Lista delle Migliori Tecniche per la prevenzione integrata dell'inquinamento per le installazioni per la lavorazione dei sottoprodotti: attività 6.5		Applicazione			Commento
		Si	No	N.A.	
1	Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti			x	Dusty Rendering srl è impianto di trasformazione di categoria 1 pertanto non è prevista la differenziazione dei prodotti in ingresso. Si specifica comunque che viene effettuata una differenziazione rispetto alla pezzatura della MP in ingresso, al fine di destinare coerentemente il materiale ad una delle due buche di carico.
2	Utilizzo di aree di stoccaggio, movimentazione e carico isolate.	x			La ricezione del materiale fresco che viene scaricato in buca per essere avviato al trattamento di rendering, avviene in piazzale dedicato, coperto. La movimentazione del materiale verso il cuocitore, avviene per mezzo di coclee chiuse. Le farine di risulta della trasformazione vengono o stoccate in sili chiusi o temporaneamente immagazzinate in capannone coperto.
3	Utilizzo di materie prime fresche o conservate refrigerate	x			Premesso che, per il tipo di lavorazione effettuato in Dusty Rendering, è indifferente la condizione di conservazione dei sottoprodotti, si specifica che gli stessi vengono generalmente conferiti "freschi" e in alcuni casi anche refrigerati, in celle frigorifere scarrabili.
4	Trattamento a mezzo biofiltrazione di gas, a bassa concentrazione di composti maleodoranti, utilizzati o prodotti nel corso della lavorazione.			x	Il trattamento a mezzo biofiltrazione di gas non è applicabile a Dusty Rendering poiché la concentrazione di composti maleodoranti non è bassa.

Applicazione BAT aggiuntive per impianti di fusione sottoprodotti animali (rendering)

(rif. allegato H, punto H2.2, D.M. 29/01/2007)

Lista delle Migliori Tecniche per la prevenzione integrata dell'inquinamento per le installazioni per la lavorazione dei sottoprodotti: attività 6.5		Applicazione			Commento
		Si	No	N.A.	
1	Utilizzo di linee di processo isolate.	x			Le fumane di processo vengono convogliate attraverso tubazioni al termodistruttore (nдр: emissione n°E2), mentre le acque di processo, attraverso la rete fognaria, sono stoccate all'interno di serbatoi verticali, fuori terra, dedicati allo stoccaggio ed ubicati sotto tettoia, nel piazzale ricezione MP.
2	Riduzione della pezzatura delle alimentazioni al	x			La pezzatura dei materiali avviata al processo di trasformazione non può superare i 30 mm di

	processo.				diametro così come previsto dal metodo di trasformazione adottato che è il 4 (ex Reg. 142/2011).
3	Disidratazione preliminare del sangue a mezzo coagulazione			x	L'impianto di Dusty Rendering Srl non si occupa del trattamento di sangue e derivati.
4	Utilizzo di evaporatori a singolo effetto.	x			Dusty Rendering Srl, in accordo al piano di investimenti proposto in occasione della richiesta di A.I.A., ha realizzato una sezione di concentrazione dei reflui di processo, con esclusione delle acque di lavaggio contenenti sostanze detergenti/disinfettanti, mediante l'installazione di un evaporatore a singolo effetto (EVAP 7000).
5	Utilizzo di evaporatori a multiplo effetto			x	L'azienda ha adottato un evaporatore a singolo effetto
6	Nel caso di presenza di sostanze odorigene in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni, combustione degli stessi in caldaia.			x	Per la riduzione delle emissioni di odori Dusty Rendering Srl utilizza il termodistruttore (nдр: emissione E2) che effettua la distruzione attraverso il processo di ossidazione termica.
7	Nel caso di presenza di sostanze odorigene sia in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni che in altre fonti, combustione di entrambi in un reattore di ossidazione.	x			Tutte le arie esauste aspirate in stabilimento. Attraverso l'utilizzo di un combustore termico che lavora a temperature di circa 850°C, la cui attività è monitorata in continuo come prescritto in A.I.A.

Applicazione BAT aggiuntive per Attività di lavorazione delle ossa
(rif. allegato H, punto H2.5, D.M. 29/01/2007)

Lista delle Migliori Tecniche per la prevenzione integrata dell'inquinamento per le installazioni per la lavorazione dei sottoprodotti: attività 6.5		Applicazione			Commento
		Si	No	N.A.	
1	Frantumazione e sminuzzamento delle ossa al fine di aumentare la capacità di carico negli spostamenti.	x			Come descritto dalla BAT H.2.2 sono previsti trattamenti di frantumazione e sminuzzamento dei sottoprodotti animali (tra cui sono comprese le ossa), che intervengono a monte dei processi di colatura e che quindi favoriscono il trasporto del materiale durante tutto il processo produttivo.

Applicazione BAT per l'efficienza energetica

(rif. Capitolo 4, Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency – Febbraio 2009)

Lista delle Migliori Tecniche per l'efficienza energetica		Applicazione			Commento
		Si	No	N.A.	
1	Mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica		x		Non è presente nessun sistema Emas o ISO 14001, ma Dusty Rendering Srl applica procedure interne di autocontrollo presenti nel manuale HACCP.

	(ENEMS)				
2	Miglioramento ambientale costante: ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati	x			Dusty Rendering Srl, pur non essendo soggetto obbligato, monitora l'andamento dei consumi potendosi anche avvalere dell'Energy Manager del gruppo (nдр: Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia nominato ex art. 19, Legge n°10/91), per definire al meglio la politica energetica interna, anche a fronte delle possibili influenze sul costo delle forniture energetiche e mettendo in risalto i punti critici dei consumi cercando di ridurli. I parametri relativi ai consumi energetici e ai consumi specifici, sono misurati e rapportati alla produzione al fine di avere indicatori specifici e al contempo verificare l'efficienza delle apparecchiature, la presenza di anomalie e la necessità di manutenzioni che permettano di individuare i processi meno performanti, anche facendo riferimento all'Energy Manager. Dusty Rendering Srl, inoltre, applica un sistema di gestione conforme alla norma ISO 9001, non certificato, che prevede la manutenzione periodica programmata per mantenere l'efficienza delle apparecchiature.
3	Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico: individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica È importante che l'audit sia compatibile con l'approccio sistemico (vedi BAT 7)	x			Nel dicembre del 2015 è stato eseguito un audit di diagnosi energetica elaborato sulla base delle disposizioni di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 4 luglio 2014, n. 102 "Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica la direttiva 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE".
4	L'audit deve garantire l'individuazione di precisi elementi definiti per le verifiche energetiche (es: consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi; possibilità di utilizzare l'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi, possibilità di migliorare la qualità del calore ...	x			Nel dicembre del 2015 è stato eseguito un audit di diagnosi energetica elaborato sulla base delle disposizioni di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 4 luglio 2014, n. 102 "Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE".
5	Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatti per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia.	x			Tutti i consumi energetici (metano, gasolio, olio combustibile BTZ, energia elettrica) sono registrati da contatori specifici e periodicamente rapportati alla produzione al fine di verificare i consumi specifici.
6	Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o	x			A seguito dell'approvazione del progetto presentato nel Gennaio 2011 - Progetto recupero fumi postcombustore – Dusty Rendering srl ha installato un evaporatore per la concentrazione dei fluidi di

	con dei terzi (nдр: recupero di calore)				processo (con esclusione delle acque di lavaggio contenenti sostanze detergenti/disinfettanti), mediante il calore recuperato dalle fume del postcombustore (emissione E2). Con il calore recuperato viene effettuato il preriscaldamento dell'aria comburente del termodistruttore.
7	Approccio sistemico alla gestione dell'energia: possibilità di ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto.	x			Per ogni nuova applicazione aziendale si ricerca la soluzione che, compatibilmente allo scopo applicativo, richiede meno utilizzo di energia, verificando anche se dall'applicazione stessa siano possibili recuperi energetici. Oltre alle caratteristiche della singola attrezzatura/impianto viene valutata la sua integrazione nel sistema produttivo complessivo, al fine di verificarne la compatibilità con l'esistente.
8	Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica: istituire indicatori di efficienza energetica.	x			Sono individuati consumi energetici specifici, su base annuale, riferiti all'unità di misura di materiale lavorato.
9	Valutazione comparativa (benchmarking): effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o <i>benchmarks</i>) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.		x		Dusty Rendering Srl ad oggi non ha le risorse per effettuare tale valutazione comparativa.
10	Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED): ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.	x			Per ogni nuova applicazione aziendale si ricerca la soluzione, che compatibilmente con lo scopo applicativo, richiede meno utilizzo di energia, verificando anche se dall'applicazione stessa siano possibili recuperi energetici. Vengono verificate possibilità anche sugli impianti esistenti.
11	Maggiore integrazione dei processi: ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi	x			Come descritto alla BAT 6, il recupero termico effettuato dai fumi in uscita dal termodistruttore, ottimizza l'impiego del calore prodotto dal processo di trasformazione per preriscaldare l'aria comburente del termocombustore.
12	Mantenere lo slancio delle iniziative finalizzate all'efficienza energetica: mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche	x			Dusty Rendering Srl monitora l'andamento dei consumi potendosi anche avvalere dell'Energy Manager del gruppo (nдр: Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia nominato ex art. 19, Legge n°10/91), per definire al meglio la politica energetica interna, anche a fronte delle possibili influenze sul costo delle forniture energetiche e mettendo in risalto i punti critici dei consumi cercando di ridurli. Dusty Rendering Srl, inoltre, sino al febbraio 2016 ha impiegato fonti di energie alternative essendo stata autorizzata all'impiego di grasso animale come

					combustibile per il funzionamento del termocombustore.
13	Mantenimento delle competenze: mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia	x			Dusty Rendering Srl, pur non essendo soggetto obbligato, può avvalersi del contributo dell'Energy Manager del gruppo (nдр: Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia nominato ex art. 19, Legge n°10/91) che ha specifico titolo abilitativo. I dipendenti, inoltre, sono soggetti a un programma documentato di formazione specifica interna.
14	Controllo efficace dei processi	x			Per i nuovi assunti è previsto dal sistema di gestione aziendale un periodo di affiancamento/formazione per l'acquisizione delle conoscenze dei parametri da sottoporre a controllo e del loro significato. I parametri relativi ai consumi energetici e ai consumi specifici, come già descritto per altre BAT, sono misurati e rapportati alla produzione al fine di avere indicatori specifici e al contempo verificare l'efficienza delle apparecchiature, la presenza di anomalie e la necessità di manutenzioni che permettano di individuare i processi meno performanti, anche facendo riferimento all'Energy Manager.
15	Manutenzione: effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica	x			Il sistema di gestione aziendale prevede manutenzioni periodiche programmate e documentate delle varie apparecchiature (nдр: vedi BAT 14).
16	Monitoraggio e misura: istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.	x			Dusty Rendering Srl applica un sistema di gestione conforme alla norma ISO 9001, non certificato, che, come riportato al punto precedente 15, prevede la manutenzione periodica programmata.
17	Ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi di combustione	x			Come anche già riportato alla BAT 6 viene effettuato il recupero del calore prodotto dal termocombustore utilizzato per il preriscaldamento dell'aria comburente e la concentrazione dei fluidi di processo. Il calore prodotto dalla fiamma di combustione viene utilizzato per la produzione di parte del vapore necessario alle lavorazioni, inoltre i fumi di combustione vengono impiegati per riscaldare la cosiddetta aria comburente proviene dall'aspirazione dei locali e che entra successivamente nel termocombustore per la sua ossidazione. Periodicamente viene verificato lo stato di conservazione delle camere di combustione e lo stato del materiale refrattario.
18	Ottimizzare i sistemi di	x			Per quanto riguarda i generatori di vapore viene

	vapore,				<p>costantemente tenuta sotto controllo la qualità dell'acqua utilizzata per produrre vapore al fine di eliminare tutte le possibili cause di incrostazione che compromettono la trasmissione del calore all'interno dei generatori almeno tre volte al giorno (vale a dire una volta per turno). Le tubature dedicate al trasporto del vapore sono coibentate per evitare dispersioni del calore verso l'ambiente esterno. Vengono recuperate le condense e riutilizzate per la produzione di vapore, dopo trattamento per deossigenarle ed adeguati controlli dei parametri chimici. Si limitano gli spurghi delle caldaie al minimo necessario per il buon mantenimento delle stesse in modo da minimizzare le perdite di acqua in temperatura.</p> <p>Riprendendo la BAT 6, si ha che viene effettuato il recupero del calore prodotto dal termocombustore utilizzato per il preriscaldamento dell'aria comburente e la concentrazione dei fluidi di processo. Il calore prodotto dalla fiamma di combustione viene utilizzato per la produzione di parte del vapore necessario alle lavorazioni e i fumi di combustione vengono impiegati per riscaldare le arie da sottoporre a combustione.</p>
19	Recupero di calore: mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore.	x			Viene effettuata la pulizia programmata dei fasci tubieri all'interno sia delle caldaie e degli evaporatori.
20	Cogenerazione: cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi).		x		
21	Aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle descritte nel presente documento, se e dove risultano applicabili	x			<p>L'alimentazione dell'energia elettrica è dotata di un gruppo rifasamento atti a far sì che il $\cos\phi$ sia il più possibile vicino al valore 1, in modo da ridurre la potenza reattiva e migliorare così l'efficienza energetica dei sistemi alimentati. Periodicamente il quadro di rifasamento viene controllato e se del caso vengono sostituiti i condensatori al suo interno, con componenti nuovi.</p> <p>Tutte le apparecchiature sono dotate di un interruttore termico che ha il compito di togliere l'alimentazione se l'assorbimento supera un valore impostato, anche al fine di proteggere il motore stesso.</p>
22	Controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventualmente dei filtri.	x			Le apparecchiature elettroniche presenti sull'impianto, come ad esempio gli inverter, sono dotati di filtri dedicati all'eliminazione delle armoniche.
23	Ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento, se e dove	x			Il cablaggio dei quadri di controllo delle apparecchiature e le linee elettriche presenti in stabilimento sono e vengono realizzate valutando le tensioni passanti al loro interno per evitare dissipazioni e/o surriscaldamenti delle linee stesse,

	risultano applicabili				che potrebbero danneggiarle e renderle pericolose. Tutti i comandi ausiliari sono alimentati servendosi di trasformatori a cosiddetta alta efficienza. Varie motorizzazioni degli impianti produttivi sono alimentate tramite inverter.
24	Ottimizzare i motori elettrici	x			I motori elettrici presenti sulle varie attrezzature sono stati installati a seguito di valutazioni sui carichi di lavoro dal punto di vista meccanico e temporale. Tutti i motori di elevato assorbimento sono dotati di collegamento stella-triangolo per ridurre la corrente richiesta nella fase di partenza (o spunto). Le riparazioni sui motori vengono effettuate internamente se sono previsti interventi di tipo meccanico, come la sostituzione dei cuscinetti, vengono invece inviati a ditte esterne specializzate, nel caso il guasto interessi gli avvolgimenti dei rotori e statori. Nel caso la ditta incaricata sconsigli la riparazione, si procede con l'acquisto di una nuova unità ad alta efficienza.
25	Ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a motore: aria compressa	x			La pressione dell'aria compressa fornita dai compressori presenti in stabilimento si aggira circa sugli 8,5 bar e sono presenti riduttori di pressione nelle vicinanze delle apparecchiature che richiedono pressioni inferiori. Vi è la presenza di compressori di diversa taglia in modo che entrino in funzione solo quando la richiesta di aria compressa superi determinati valori, inoltre per evitare continue accensioni e spegnimenti dei motori elettrici, la linea di distribuzione è stata dotata, nella sua parete iniziale, di serbatoi. Sono localizzati tutti nelle medesima porzione di stabilimento (nello specifico sotto la tettoia lato est) e raffreddati dall'aria ambiente. I compressori sono sottoposti a manutenzione periodica in funzione delle ore di lavoro effettuate, durante le manutenzioni, tra i vari interventi, vengono sostituiti i filtri in modo che vi sia un efficace raffreddamento delle unità rotanti; gli interventi vengono registrati. La presenza continua di personale all'interno dello stabilimento fa sì che eventuali perdite nel circuito di distribuzione vengano riscontrate in breve tempo e conseguentemente si facciano intervenire prestamente gli addetti alla manutenzione, al fine di riparare la perdita. Le linee di distribuzione sono installate con dimensione appropriata alle apparecchiature utilizzatrici, per non sovraccaricare le linee stesse. Allo stato attuale non è previsto un recupero del calore generato dai compressori.
26	Ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a	x			I sistemi di pompaggio presenti sono stati installati di dimensione coerente con il loro scopo di utilizzo

	motore: pompe				<p>avvalendosi uno studio precedente in merito alla loro curve di lavoro caratteristiche. Curve e dati vengono richiesti ai fornitori prima dell'acquisto. I sistemi di pompaggio e vengono sorvegliati costantemente, in modo da attuare una rapida manutenzione in caso di perdite, rotture meccaniche, rumorosità anomala, possibili fenomeni di cavitazione, ecc. ...</p> <p>In tutti i casi in cui sia possibile i sistemi di pompaggio sono dedicati ad un singolo tipo di lavorazione in modo da ridurre le valvole lungo la linea e durante la realizzazione delle linee vengono valutati i percorsi che implicano meno curve, per quindi ridurre le perdite di carico.</p> <p>Vengono accese solo al momento dell'utilizzo.</p>
27	Ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria	x			<p>Presso gli impianti produttivi le parti climatizzate sono la cabina di conduzione degli impianti in cui permangono gli addetti durante il loro turno di lavoro, alcuni locali tecnici e gli uffici/spogliatoi/mensa. Le parti riscaldate, oltre alle precedenti, sono i due locali officina.</p> <p>La manutenzione ordinaria delle apparecchiature di climatizzazione, come ad esempio al pulizia dei filtri dell'aria, viene eseguita internamente, mentre le manutenzioni straordinarie, vengono demandate all'azienda installatrice.</p> <p>In merito al riscaldamento/condizionamento degli uffici il sistema è dotato di un'apposita caldaia per il riscaldamento e di un'apposita macchinina per il condizionamento. I locali sono dotati in diverse zone di sensori di temperatura che azionano le macchine solo quando nelle singole zone (indipendenti tra di loro) vengono raggiunti i limiti impostati.</p> <p>Quindi se vi sono zone in cui personale non permane è possibile modificare detti limiti attuativi, in modo congruo, evitando l'accensione delle apparecchiature se non è necessario.</p>
28	Ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi di illuminazione	x			<p>Il personale svolge il più possibile la attività servendosi delle luce naturale ed utilizza quella artificiale quando quella naturale non sia più sufficiente.</p> <p>L'impianto di illuminazione esterno è dotato di sensori crepuscolari che ne comandano l'accensione.</p> <p>Nei locali la totalità dell'illuminazione artificiale è costituita da lampade al neon a basso consumo.</p> <p>Tutto il personale è stato sensibilizzato ed invitato a spegnere le luci le utenze elettriche non necessarie e quando lascia i locali di lavoro.</p>
29	Ottimizzare l'efficienza energetica dei processi di essiccazione, separazione e concentrazione.	x			<p>A seguito dell'approvazione del progetto presentato nel Gennaio 2011 - Progetto recupero fumi postcombustore – Dusty Rendering Srl ha installato un evaporatore per la concentrazione dei fluidi di processo (con esclusione delle acque di lavaggio contenenti sostanze detergenti/disinfettanti),</p>

					<p>mediante il calore recuperato dalle fume del postcombustore (emissione E02).</p> <p>Grazie alla sezione di concentrazione dei fluidi di processo l'acqua di colla, separata dal grasso e dal farinetto, viene evaporata utilizzando il vapore a bassa pressione residuale prodotto dall'evaporatore (EVAP 7000), per un più completo utilizzo dell'energia termica recuperata dal camino.</p>
--	--	--	--	--	--

C.2.2 Proposte del gestore

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene di aver applicato la maggior parte delle tecniche/tecnologie individuate per il controllo ottimale e la riduzione degli impatti ambientali.

In considerazione di quanto emerso dal confronto con le migliori tecniche disponibili e da quanto emerso durante le Conferenze di Servizi svolte nell'ambito dello screening presentato per il richiesto aumento della capacità produttiva il Gestore ha proposto misure di mitigazione comportamentale per *“incrementare la raccolta differenziata con lo scopo di aumentare la percentuale di rifiuto destinabile al recupero rispetto a quella destinata allo smaltimento in discarica”* e per formare/sensibilizzare il personale ad *“un uso consapevole della risorsa idrica”*.

D) SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento / piano di miglioramento

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato la sostanziale adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto proposto dal Gestore (cap. C.2.2) e il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

Intervento	Descrizione	Stato attuazione	Data/periodo previsto
Gestione / controllo consumi acqua	Programma documentato di formazione specifica interna	Avviata progettazione modulo di formazione la parte del personale docente interno.	Entro 3 mesi dal rilascio dell'A.I.A. riesaminata
Gestione / controllo rifiuti	Programma documentato di formazione specifica interna	Avviata progettazione modulo di formazione la parte del personale docente interno.	Entro 3 mesi dal rilascio dell'A.I.A. riesaminata

D.2 Verifica della messa in esercizio dell'impianto

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti con emissioni in atmosfera soggette alla procedura di messa a regime è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'impianto, ne dà comunicazione all'Autorità competente.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono

essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate nel capitolo D.3.6, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi.

- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni:** l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.3 Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'impianto

D.3.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.3.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'impianto ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies Dlgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.3.3 Gestione delle modifiche

Il Gestore ha provveduto ad implementare, e dovrà mantenerle aggiornate attive nel tempo, procedure documentate per garantire una corretta Gestione delle Modifiche dell'impianto, dei processi e delle fasi lavorative esistenti e della progettazione di nuovi impianti, processi e fasi lavorative.

Si conferma quanto già prescritto nel merito nella precedente A.I.A. e di seguito riportato.

Costituisce modifica qualunque variazione, permanente o temporanea, a:

- impianti, depositi e relativi sistemi o componenti critici;
- processi, fasi lavorative e relativi parametri (composizione, temperatura, ecc.);
- organizzazione;
- procedure.

L'approccio deve essere tale da considerare i cambiamenti in modo sistematico. In particolare dovrà essere pianificata e caratterizzata qualunque variazione, al fine di stabilirne l'eventuale influenza sull'ambiente e sull'uomo nel rispetto di quanto previsto in materia di normativa vigente cogente e di migliori tecniche disponibili. In tal modo saranno costantemente mantenute sotto controllo tutte le fasi della realizzazione delle modifiche, dalla progettazione concettuale, alla messa in marcia, al collaudo finale, mediante la predisposizione di procedure a sistema che prevedano di definire e/o di produrre:

- cosa costituisca una Modifica Soggetta ad Autorizzazione (MSA) da parte della autorità competente, una Modifica Soggetta a semplice Comunicazione (MSC) o un Intervento di Routine (RI) per il quale non è richiesta l'autorizzazione da parte della autorità competente o la comunicazione all'ente di controllo;

- la durata massima delle modifiche considerate temporanee, scaduta la quale la modifica sia rimossa o trasformata in definitiva;
- l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti per l'approvazione del progetto, il rilascio dei necessari permessi e la registrazione della modifica;
- la documentazione tecnica inerente la modifica, (relazione, disegni, pianificazione dell'attività di attuazione, ecc.);
- la documentazione che dimostri la necessità, l'obbligatorietà, l'opportunità o la convenienza della modifica stessa;
- le analisi e la documentazione atte all'individuazione dei pericoli e alla valutazione del rischio per le persone e l'ambiente, ad un livello di approfondimento adeguato alla complessità dell'intervento e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, -ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- la sorveglianza e le misurazioni a verifica del rispetto dei limiti imposti, della sicurezza e/o del miglioramento continuo, e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, -ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- il controllo delle eventuali ricadute tecnico-impiantistiche, procedurali ed organizzative conseguenti le modifiche sulle altre parti impiantistiche dello stabilimento o sull'organizzazione;
- l'aggiornamento dei piani e dei programmi di informazione, formazione ed addestramento, in relazione alla complessità dell'intervento, di tutti i soggetti interni ed esterni potenzialmente coinvolti per lo svolgimento delle attività previste conseguenti;
- l'aggiornamento dei piani di controllo, verifica, ispezione e manutenzione degli impianti;
- la definizione e l'implementazione di meccanismi correttivi a valle della modifica.

In generale le modifiche dovranno essere soggette a meccanismi di approvazione, subordinate all'esito di procedure di controllo, documentate, archiviate e conservate in modo da essere facilmente rintracciate.

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica delle modifiche attuate, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata, attuerà, in occasione del sopralluogo di ispezione ambientale, la verifica per determinare se il sistema sia stato messo in funzione e sia mantenuto in modo appropriato conformemente a quanto sopra previsto.

Per la presentazione di comunicazioni di modifica non sostanziale il gestore dovrà utilizzare lo specifico modulo disponibile sul sito web di Arpae.

D.3.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Il gestore comunica, ad Arpae - sezione di Parma, i monitoraggi previsti e le relative comunicazioni anche di emergenza, tramite l'utilizzo dello strumento "MonitoRem" con le modalità riportate nel capitolo D4 "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto", oltre a quanto previsto al successivo capitolo D.3.5.

D.3.5 Raccolta dati ed informazioni

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'impianto sia in condizione operative normali che anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri nei modi previsti dall'Allegato 2) "MonitoRem" che è parte integrante del presente atto.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse dell'impianto, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del sistema di monitoraggio "MonitoRem" avrà frequenza annuale **entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.**

Il Gestore avrà accesso al sistema di monitoraggio "MonitoRem" collegandosi al sito Internet www.arpa.emr.it/monitorem/aziende inserendo password e username che sono comunicati da Arpae su richiesta del gestore.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando il file pdf dai dati trasmessi mediante MonitoRem. Il file, tal quale, sarà reso pubblico. Nel merito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione ed a supporto della richiesta di secretazione dei dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati di natura strettamente ambientale (cfr. DLgs. 195/2005).

Infine, a completamento del file estratto da MonitoRem che già viene caricato annualmente sul portale IPPC, si chiede di riassumere in una specifica relazione gli elementi di seguito riportati e di inserirla quale allegato nel report annuale sul portale IPPC:

- sintesi degli eventi incidentali
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

Punti di prelievo: accessibilità, attrezzatura, collocazione.

L'accessibilità alle postazioni di misura e la possibilità di campionare e misurare in sicurezza le emissioni dell'impianto, come pure l'acquisizione delle informazioni sullo stato di funzionamento e caratteristiche dell'impianto e dei dispositivi antinquinamento, sono state riportate e sviluppate attraverso la predisposizione di apposite procedure operative documentali. In queste devono essere considerati e definiti, quale obiettivo, i criteri tecnici di attuazione e di sicurezza intrinseca per le verifiche, i prelievi ed i controlli richiesti e/o necessari da espletare.

Tali procedure operative devono essere il riferimento tecnico e normativo per gli operatori che devono effettuare, in vari punti dello stabilimento, le verifiche, i prelievi ed i controlli in modo da operare nel rispetto delle norme di sicurezza previste in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori esterni (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), in armonia con il contesto dello stabilimento e per la definizione dell'attività in atto in riferimento alla potenzialità impiantistica.

A riguardo, il collegato della procedura con il normale esercizio dell'impianto e logistica operativa, deve individuare preventivamente quali siano i comportamenti, i percorsi e le situazioni operative tali da non creare o portare a situazioni di pericolo sia per gli operatori che per l'esercizio dello stabilimento.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati, per ogni postazione di misura e/o di campionamento, almeno le caratteristiche riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

- Titolo, ovvero a quale aspetto ambientale di prelievo e/o misurazione si sta riferendo la presente istruzione operativa.
- Modalità di accesso all'impianto ed elenco e ruolo degli operatori di riferimento a cui la Direzione ha affidato compiti in merito a quanto disposto nella presente istruzione.
- Come raggiungere il punto o la postazione, indicando i percorsi e le regole a cui attenersi per raggiungerlo, per il trasporto delle apparecchiature e lo stazionamento di automezzo in prossimità, il tutto documentato anche da planimetria.
- Tipo di postazione (fissa/mobile), tempo di accesso, dimensioni, altezza dal piano di calpestio, protezione dagli agenti atmosferici e altri aspetti generali vari rilevanti ai fini dello scopo della presente.
- Disegno e/o documento fotografico della postazione e delle prese di misura che ne dimostrino il rispetto alle condizioni prescritte facendo esplicito riferimento ai disposti normativi cogenti applicati.
- Modalità di alimentazione elettrica della postazione e dell'automezzo e caratteristiche elettriche da rispettare per la postazione e/o richieste.

- Quali sono i rischi di tipo chimico.
- Quali sono i rischi di tipo fisico (rumore, clima, campi elettrici, ecc...).
- Quali i dispositivi di protezione individuali indispensabili per l'accesso e la permanenza nella postazione.
- Modalità di acquisizione dati caratteristici e di funzionamento dei dispositivi antinquinamento del punto o della postazione e delle condizioni produttive legate direttamente all'aspetto ambientale di cui è in esecuzione il prelievo e/o la misurazione.
- Nota a firma del RSPP che il punto di misura e/o prelievo, la postazione da utilizzarsi, l'accesso, i dispositivi e le disposizioni della presente istruzione sono tali da permettere lo svolgimento dell'attività di vigilanza, controllo ed autocontrollo nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) ed in sintonia con il contesto dello stabilimento.

Metodi di campionamento e misura.

Emissioni in atmosfera

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e di campionamenti ed i risultati valutati in accordo con quanto specificatamente indicato dai M.U. 422 e 158, dai Rapporti ISTISAN 91/41 e 04/15 (ISS), dalle Norme UNI 10169:2001 e UNI 13284-1:2003 e da quanto di relativo riportato nel Decreto 31 gennaio 2005.

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (DPR 303/56 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro, dovranno essere riportate nel verbale di prelievo delle emissioni .

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di marcia dell'impianto verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.
11. Firma e timbro dal professionista abilitato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni possono essere utilizzati metodi UNI EN / UNI ISO / UNI / UNICHIM / NIOSH / OSHA / EPA od altri metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

Emissioni idriche

Per la verifica delle caratteristiche delle acque possono essere utilizzati metodi pubblicati sul “Metodi Analitici per le acque” elaborato da commissione istituita da IRSA-CNR e coordinato da APAT, metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle emissioni idriche debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell’A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all’atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull’accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

Acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell’A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all’atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull’accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento.

CRITERI DI MISURAZIONE IN CONTINUO

Il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo “Piano monitoraggio e controllo” della presente Autorizzazione ambientale, è parte di quanto riportato e definito in Allegato 2) “MonitoRem”.

Si stabilisce inoltre che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell’impianto esercito.
2. Ogni apparecchiatura componente del sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l’incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all’utilizzo.

3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidarsi nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.
4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.
5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Cioè il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto.
6. Il sistema di acquisizione deve inoltre provvedere ad inviare i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, come previsto dal protocollo di invio dei dati dell'Allegato 1) "MonitoRem", al fine di ottemperare al debito informativo dovuto all'autorità competente.
7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo, dell'interattività del sistema con l'operatore e di come il sistema alimenti quanto riportato in Allegato 1 "MonitoRem". Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione. Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

Protocollo invio dati

L'invio dei dati avviene tramite connessione via FTP (RFC 959) all'indirizzo:

ftp:\\pr.arpae.emr.it\NomeAzienda.

Tale collegamento consiste in un accesso allo spazio disco dedicato su server FTP Arpae, protetto da password da richiedere direttamente all'amministratore di sistema (Arpae Sez. di Parma).

L'invio di dati con cadenza periodica avviene tramite file formato CSV (RFC 4180).

Il nome del file contiene il tipo emissione (atmosfera, scarichi superficiali, scarichi rete fognaria, ecc.) e in giustapposizione il numero giorno dell'anno, dal primo gennaio, dell'invio dei dati.

In sintesi:

- emissioni in atmosfera atm
- scarichi superficiali sup
- scarichi in rete fognaria rete

Se, per esempio, invio dei dati di emissione in atmosfera avviene il 2 febbraio e contiene i dati giornalieri dal 27 gennaio al 2 febbraio il nome del file sarà:

atm33.csv

Il file csv deve essere strutturato separando con il carattere virgola "," i campi:

- data gg/mm/aaaa
- parametro x1xyyzkj
- valore nnnnnn.ddd

dove:

[gg] = giorno del mese espresso con 2 cifre

[mm] = mese dell'anno espresso con 2 cifre

[aaaa] = anno espresso con 4 cifre

[x1xx] = codice del parametro misurato

dove

x₁ assume valori diversi a seconda della categoria del parametro:

1 = inquinante

2 = parametro di esercizio

xx: codice a due cifre del parametro

[yy] = numero della sorgente, assegnato da Arpae

[z] = tipo di valore

dove:

0 = valore cumulativo o generico

1 = valore minimo giornaliero

2 = valore medio giornaliera

3 = valore massimo giornaliero

[k] = frequenza di memorizzazione del dato rappresentato

dove:

0 = dato orario

1 = dato semiorario

[j] = validità del dato

dove:

0 = dato valido

1 = dato non valido

[nnnnnn] = parte intera del valore assunto dal parametro

[ddd] = parte decimale del valore assunto dal parametro (con fino a un massimo di 3 cifre di precisione)

N.B. I decimali sono separati solo dal carattere punto "."

data	parametro	valore
25/11/2005	11302200	474.455
25/11/2005	10502300	125909.67
...
gg/mm/aaaa	xxxxyyzjk	nnnnnn.ddd

Schematicamente il file CSV diviene così strutturato:

[bof]

25/11/2005,11302200,125474.455 CRLF

25/11/2005,10502300,125909.67 CRLF

... ,... ,... [eof]

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELLE MISURAZIONI CONTINUE E DISCONTINUE

Nel caso in cui il Gestore, nell'esecuzione del piano di monitoraggio, dovesse rilevare dei superamenti rispetto a quanto regolamentato:

- **dal presente Atto,**
- **dalla normativa che riguarda l'Autorizzazione Integrata Ambientale,**
- **dalle vigenti normative in materia di tutela ambientale,**

dovrà, senza ritardo, darne comunicazione ad Arpae a mezzo posta certificata.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA FERMATA DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO - TRATTAMENTO - PRODUZIONE

Nel caso di qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti necessaria per la loro manutenzione o in caso di fermate per guasto, il Gestore dell'impianto deve provvedere ad attuare una delle seguenti azioni:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto industriale;
- in caso di impossibilità di immediato ripristino, si attua il progressivo fermo dell'impianto che, a seconda della gravità del danno, porti fino al blocco dell'impianto.

Ogni fermata per guasto degli impianti deve essere comunicata, senza ritardo, ad Arpae tramite il programma MonitoRem.

Qualora si verificasse il superamento dei limiti emissivi, si dovrà informare immediatamente dell'evento Arpae.

La riattivazione degli impianti dovrà essere verificata tramite controllo analitico, con rapporto di prova da conservare agli atti.

D.3.6 Materie prime / prodotti finiti

In relazione alle materie prime e i preparati impiegati nel ciclo produttivo, la ditta deve mantenere in azienda l'elenco dei prodotti utilizzati e relative schede di sicurezza aggiornate.

Le farine prodotte durante il processo dovranno, di norma, essere stoccate prioritariamente nei silos, poi nel magazzino chiuso e quindi sotto tettoia, fatte salve condizioni particolari quali elevate produzioni a fronte di relativa bassa domanda di prodotto, operazioni di manutenzioni ordinarie/straordinarie sui silos e sul magazzino, necessità di raffreddare il materiale oppure in altre comprovate situazioni di necessità che, nell'eventualità, la ditta comunicherà in anticipo ad Arpae, AUSL, Comune di Polesine Zibello e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma.

Le operazioni di carico/scarico delle farine stoccate nel magazzino aperto dovranno avvenire sempre sotto tettoia.

D.3.7 Emissioni in atmosfera

Le emissioni autorizzate suddivise per fase lavorativa ed i limiti da rispettare riferiti alle diverse condizioni di esercizio sono di seguito riportati.

IN CONDIZIONI DI ESERCIZIO CON UTILIZZO DI METANO QUALE COMBUSTIBILE nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di seguito riportate:

Emissione n.	E01
Provenienza	Impianto termico
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Caldaia (M1) per produzione energia termica pot. termica nominale 3,693 MWt (depotenziamento da 9,3 MWt) funzionamento a metano
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	-
Durata ore/giorno	24
Durata gg/anno	365
Altezza minima [m]	12

Sez. uscita [m ²]	0.38
Imp. abbattimento	-
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	350
Ossidi di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂]	35
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. Per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06, l'impianto deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.	

Emissione n.	E02
Provenienza	Termodistruttore
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Combustore termico per combustione vapori e fumi di processo pot. 16.16 MWt (M2) funzionamento a metano
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	-
Condizioni operative	Parametri operativi camera di combustione: - temperatura dei fumi ≥ 850°C - tempo di contatto ≥ 0.4 sec - ossigeno libero effl. umido ≥ 6 %
Portata massima [Nm ³ /h]	40 000
Durata ore/giorno	24
Durata gg/anno	365
Altezza minima [m]	12
Sez. uscita [m ²]	1.77
Imp. abbattimento	Camera di combustione
Materiale particellare [mg/Nm ³]	75
Ossidi di azoto e ammoniaca [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	980
Ossidi di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂]	430
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	120
Sostanze Organiche Volatili [S.O.V. espresse come mg/Nm ³ di Carbonio totale]	100
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 6% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.	

IN CONDIZIONI DI ESERCIZIO CON UTILIZZO DI GRASSO ANIMALE PRODOTTO NELLO STABILIMENTO QUALE COMBUSTIBILE nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di seguito riportate:

Emissione n.	E02
Provenienza	Termodistruttore

Fasi/macchine convogliate all'emissione	Combustore termico per combustione vapori e fumi di processo pot. 16.16 MW (M2) funzionamento a grasso animale
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	-
Condizioni operative	Vaporizzazione grasso in caldaia a vapore e combustione a Temperatura ≥ 1100 °C per 0.2 sec. Parametri operativi camera di combustione: - temperatura dei fumi ≥ 850 °C - tempo di contatto ≥ 0.4 sec - ossigeno libero effl. umido ≥ 6 %
Portata massima [Nm ³ /h]	40 000
Durata ore/giorno	24
Durata gg/anno	365
Altezza minima [m]	12
Sez. uscita [m ²]	1.77
Imp. abbattimento	Camera di combustione
Materiale particolare [mg/Nm ³]	70
Ossidi di azoto e ammoniaca [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	750
Ossidi di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂]	200
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	140
Sostanze Organiche Volatili (S.O.V.) [esprese come mg/Nm ³ di Carbonio totale]	70
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi dell'11% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.	

L'utilizzo del grasso animale quale combustibile, in luogo del metano, è ammissibile alle seguenti condizioni:

- l'utilizzo del grasso animale dovrà essere sempre preceduto da una comunicazione contenente la motivazione sottesa a tale utilizzo, nonché una previsione temporale della relativa durata;
- dovranno essere condotte annualmente sul grasso animale analisi volte a verificare i valori limite prescritti al punto h) della Sezione 4 dell'Allegato X alla Parte V del DLgs 152/06 e s.m.i. Per la determinazione delle proprietà dovranno essere utilizzati i metodi di prova prescritti nel medesimo punto. In caso di utilizzo di metodi di prova diversi, l'equivalenza con quelli previsti dal Decreto citato dovrà essere espressamente dichiarata dal laboratorio esecutore delle prove;
- in caso di utilizzo del grasso animale quale combustibile per periodi superiori a due mesi, le analisi dovranno essere condotte con frequenza semestrale;
- dovrà comportare l'accensione della fiamma pilota con l'impiego di combustibile gassoso.

IN CONDIZIONI DI ESERCIZIO "NON ORDINARIE" (CIRCOSTANZE E CONDIZIONI CHE PREVEDONO LA PRIMARIA SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE DEL METANO E INDISPONIBILITÀ DEL GRASSO ANIMALE PRODOTTO NELLO STABILIMENTO (NEL CASO DEL TERMODISTRUTTORE), POTRÀ ESSERE UTILIZZATO OLIO COMBUSTIBILE BTZ QUALE COMBUSTIBILE nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di seguito riportate:

Emissione n.	E01
--------------	------------

Provenienza	Impianto termico	
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Caldia (M1) per produzione energia termica pot. termica nominale 3,693 kWt (depotenziamento da 9,3 MWt) funzionamento ad olio combustibile BTZ	
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	-	
Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	30 giorni/anno in condizioni di esercizio "non ordinarie" nel caso di "attivazione della cosiddetta Procedura di Emergenza Climatica"	Non quantificabile: condizioni di esercizio "non ordinarie" nel caso di "lavori manutenzione ordinaria o straordinaria sulla rete di distribuzione"
Altezza minima [m]	12	
Sez. uscita [m ²]	0.38	
Imp. abbattimento	-	
Materiale particellare [mg/Nm ³]	100	
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	500	
Ossidi di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂]	1700	600
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	200	
Note:	I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.	

Emissione n.	E02	
Provenienza	Termodistruttore	
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Combustore termico per combustione vapori e fumi di processo pot. 16.16 MW (M2) funzionamento a olio combustibile denso BTZ	
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	-	
Condizioni operative	Parametri operativi camera di combustione: - temperatura dei fumi ≥ 850°C - tempo di contatto ≥ 0.4 sec - ossigeno libero effl. umido ≥ 6 %	
Portata massima [Nm ³ /h]	40 000	
Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	30 giorni/anno in condizioni di esercizio "non ordinarie" nel caso di "attivazione della cosiddetta Procedura di Emergenza Climatica"	Non quantificabile: condizioni di esercizio "non ordinarie" nel caso di "lavori manutenzione ordinaria o straordinaria sulla rete di distribuzione"
Altezza minima [m]	12	
Sez. uscita [m ²]	1.77	
Imp. abbattimento	Camera di combustione	
Materiale particellare [mg/Nm ³]	100	
Ossidi di azoto e ammoniaca [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	1100	
Ossidi di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂]	1700	900
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	200	

Sostanze Organiche Volatili (S.O.V.) [espresse come mg/Nm ³ di Carbonio totale]	100
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 6% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.	

Nelle condizioni di esercizio “non ordinarie” nelle quali è previsto l’utilizzo di olio combustibile BTZ negli impianti termici, dovrà essere valutata prioritariamente la possibilità di utilizzare quale combustibile al termodistruttore il grasso animale prodotto nello stabilimento se nella disponibilità dell’azienda.

L’azienda dovrà comunicare preventivamente eventuali future modifiche al mercato che impongano l’esercizio dell’impianto con l’impiego di olio combustibile BTZ.

Il passaggio da combustibile gassoso (metano) a combustibile liquido (olio combustibile) dovrà comportare l’accensione della fiamma pilota con l’impiego di combustibile gassoso.

Emissione n.	E03 - eliminata
Provenienza	Mulino
Fasi/macchine convogliate all’emissione	ex Macinazione cicciolo

Emissione n.	E04
Provenienza	Gruppo elettrogeno d’emergenza (M4 - funz. a gasolio – 120 kWe)
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	-
Altezza minima [m]	6
Sez. uscita [m ²]	0.01

Emissione n.	E06	E07
Provenienza emissione	Officina	Locale riparazione
Fasi/macchine convogliate all’emissione	Saldatura	Saldatura
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	-	-
Portata massima tq [Nm ³ /h]	1 000	1 000
Durata ore/giorno	3	3
Durata gg/anno	365	365
Altezza minima [m]	8	8
Sez. uscita [m ²]	0.038	0.038
Imp. abbattimento	-	-
Materiale particellare [mg/Nm ³]	10	10
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.		

Emissione n.	E08
Provenienza	Laboratorio

Emissione n.	E09	E10
Provenienza	Caldaia metano n. 1	Caldaia metano n. 2
Fasi/macchine convogliate all’emissione	Cabina di riduzione (REMI) pot. termica focolare (57,9 kW)	Cabina di riduzione (REMI) pot. termica focolare (57,9 kW)
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	-	

Durata ore/giorno	24	24
Durata gg/anno	365	365
Altezza minima [m]	4	4
Sez. uscita [m ²]	0.025	0.025
Imp. abbattimento	-	-
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	350	350
Ossidi di zolfo [espressi come mg/Nm ³ di SO ₂]	35	35
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100	100
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. In considerazione della potenzialità degli impianti, non è prescritto lo svolgimento dell'iter di attivazione riportato al cap. D.1. <u>Il gestore mantiene la documentazione attestante il rispetto dei prescritti limiti a disposizione dell'Organo di controllo.</u>		

Dovrà essere presente un sistema automatico che, in caso di temperatura della camera di combustione del termodistruttore inferiore alla temperatura prescritta, impedisca l'afflusso delle fumane del cuocitore al termodistruttore.

Relativamente al trattamento di sterilizzazione del grasso, si prescrive che:

- ✓ il processo di carico e scarico del grasso avvenga in un sistema chiuso e che non possa quindi generare emissioni odorigene in atmosfera;
- ✓ le emissioni generate dall'eventuale sovrappressione durante il trattamento di sterilizzazione e dalla dissipazione della pressione all'interno del serbatoio per riportarla ad un valore pari a quello dell'atmosfera esterna, siano convogliate al termodistruttore per il loro trattamento prima dell'immissione in atmosfera. Il processo di sterilizzazione è quindi subordinato al funzionamento in piena efficienza del termodistruttore.

A seguito dell'attuazione dell'intervento di miglioramento per la "ristrutturazione della sezione di ricevimento e primo trattamento della materia prima", il prodotto (Sunflower formulazione W) potrà essere utilizzato solo in situazioni di emergenza da segnalare ad Arpae SAC, Arpae sezione provinciale ed AUSL distretto di Fidenza.

In occasione del verificarsi di interruzioni di attività dell'impianto per guasto o incidente, in merito ai tempi di permanenza della materia prima nei punti in cui si trova, si prescrive:

- ✓ la copertura delle fosse di ricezione con teli del "tipo per agricoltura" in caso di stoccaggio della materia prima almeno entro le 48 ore dal permanere del fermo impianto. Nella valutazione dei rischi lavorativi si dovranno considerare anche quelli eventualmente legati a variazioni micro-climatiche connesse all'uso dei teloni di copertura;
- ✓ che nel caso in cui il guasto dovesse protrarsi per oltre 72 ore, si proceda alla rimozione meccanica del materiale dalle coclee e dalle fosse. Il materiale dovrà essere raccolto in contenitori scarrabili e dirottato verso altri impianti convenzionati per la trasformazione.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA - FLUSSI EMISSIVI KG/GIORNO			
E01 caldaia produzione energia termica – combustibile:	Metano	BTZ in caso di attivazione Procedura Emergenza Climatica	BTZ in caso di manutenzio ne rete distrib. metano

Monossido di Carbonio (CO) :	9.3	21	21
Biossido di Carbonio (CO ₂) :	20 000	29 000	29 000
Ossidi di azoto (NO _x) :	32	53	53
Ossidi di solfo (SO _x) :	3.2	180	64
PM (Materiale Particellare) :	-	10.7	10.7
E02 termodistruttore – combustibile:			
	Metano	Grasso animale	BTZ in caso di attivazione Procedura Emergenza Climatica
			BTZ in caso di manutenzione rete distrib. metano
Monossido di Carbonio (CO) :	115	135	190
Biossido di Carbonio (CO ₂) :	90 000	132 000	132 000
Ossidi di azoto e ammoniaca (NO _x) :	940	720	1 060
Ossidi di solfo (SO _x) :	410	190	1 630
PM (Materiale Particellare) :	72	67	95
Composti organici volatili non metanici (COVNM) :	165	115	165
E09 - E10 caldaie cabine distribuzione metano			
Monossido di Carbonio (CO) :		0.3	
Biossido di Carbonio (CO ₂) :		630	
Ossidi di azoto (NO _x) :		1.0	
Ossidi di solfo (SO _x) :		0.1	
E06 officina e E07 locale riparazione			
PM (Materiale Particellare) :		0.06	

D.3.8 Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico

Il Gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque ed attivare tutte le possibili soluzioni per migliorarne l'efficienza.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

SCARICO FINALE	REFLUO	DESCRIZIONE – PROVENIENZA - TRATTAMENTO	TRATTAMENTO	CORPO RECETTORE
S1	Acqua meteorica	Acque meteoriche relative al 20% della superficie coperta	Nessuno	Fosso delle Rane
S2	Acqua meteorica	Acque meteoriche relative all'80% della superficie coperta	Nessuno	Fosso delle Rane
S3	Acqua reflua industriale	Acque di condensa e raffreddamento	Nessuno	Fosso delle Rane

	Scarico finale – S3
Portata istantanea [litri/secondo]	2

Portata massima annua [m ³ /a]	13 000
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	La variazione tra temperatura media della sezione del corso d'acqua a monte ed a valle del punto di immissione non deve essere superiore a 3°C.
Conducibilità [µS/cm]	Eeguire misura
Colore	Non percettibile con diluizione 1:20
Materiale grossolano	Assente
Solidi sospesi [mg/l]	80
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	40
COD [mg/l di O ₂]	160
Ferro [mg/l]	2
Solfuri [mg/l]	1
Solfati [mg/l SO ₄]	1000
Cloruri [mg/l di Cl]	1 200
Fosforo totale [mg/l di P]	10
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	15
Azoto nitrico [mg/l]	20
Idrocarburi totali [mg/l]	5
Tensioattivi totali [mg/l]	2

Flusso emissivo annuo autorizzato - scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/anno]
COD[mg/l di O ₂]	2 080

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna nella concessione di prelievo acque sotterranee.

Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni idriche con la periodicità stabilita nel capitolo D.4 - Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

D.3.9 Emissioni nel suolo

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee è previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Il Gestore ha già provveduto nel merito sulla base della precedente A.I.A.

I piezometri devono avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;

- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

Ogni piezometro deve essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita semestralmente la determinazione dei seguenti parametri:

livello piezometrico

pH

Conducibilità

Residuo fisso a 105°C

Durezza (come CaCO₃)

Alcalinità (come CaCO₃)

Azoto ammoniacale (come NH₄)

Azoto nitroso (come N)

Azoto nitrico (come N)

Cloruri (come Cl)

Fluoruri (come F)

Solfati (come SO₄)

Ferro (come Fe)

Calcio (come Ca)

Magnesio (come Mg)

Manganese (come Mn)

Potassio (come K)

Sodio (come Na)

Fosfati (come P₂O₅)

Idrocarburi totali

Grassi e oli animali/vegetali

Si prescrive inoltre il controllo su suolo nei termini previsti dal comma 6-bis, art. 29-sexies D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), pertanto, sulla base di quanto sopra, il gestore dell'impianto dovrà presentare l'aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio entro tempi congrui al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpa SAC di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'AIA ulteriori o diversi monitoraggi.

D.3.10 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura, posizionati lungo i lati del perimetro aziendale e coincidenti con le aree nelle quali sono ubicati gli impianti più rumorosi.

I monitoraggi dovranno essere effettuati, con monitoraggio in continuo della durata di almeno 24 ore, per ogni punto individuato:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità
- in caso di ampliamento di impianti rumorosi, successivamente alla messa a regime degli stessi con tempi di misura non inferiori alle 24 ore.

Sui punti citati dovrà essere verificato il valore del livello di rumore residuo (L_r) diurno e notturno [dBA] e con la periodicità stabilita effettuate le misure del valore del livello continuo equivalente (L_{Aeq}) in [dBA] per i tempi di riferimento (T_r):

- a) diurno
- b) notturno.

D.3.11 Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi

Dovranno essere documentate le fasi di:

- classificazione
- stoccaggio
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Considerato che le “farine di carne ed ossa prodotte” ottenute dal processo di trasformazione di sottoprodotti di origine animale di categoria 1 sono configurabili dal punto di vista sanitario come “prodotto trasformato di categoria 1” e che durante la detenzione/immagazzinaggio presso il produttore non costituiscono “rifiuto” le stesse diventano rifiuto e pertanto smaltite con codice CER 02 02 03, ai sensi del DLgs 152/06, nel momento in cui il produttore decide di disfarsene ed inviandole ad un impianto di smaltimento rifiuti debitamente autorizzato.

In tale caso dovranno essere documentate le fasi di classificazione / stoccaggio / trasporto/ recupero e/o smaltimento nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

D.3.12 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Il Gestore sta già applicando una politica di efficienza/risparmio energetico.

D.3.13 Preparazione dell’emergenza, registrazioni, interventi manutentivi

Il Gestore ha stabilito, sulla base della previgente A.I.A., e deve mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l’ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione è derivato un piano di emergenza interno che correla ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che sono previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza è reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti sono periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale è stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto sono state svolte e i risultati documentati;
- che sono previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne;
- che sono previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Il Gestore si è inoltre dotato di apposita procedura per la "Gestione delle emergenze sanitarie", parte integrante del Manuale HACCP – Allegato 2.2, che distingue la gestione dello scenario ordinario e dello scenario di "emergenza sanitaria". L'adozione della procedura è stata prescritta nell'ambito della procedura di riesame dell'A.I.A. ed è stata già preventivamente valutata favorevolmente dagli Enti preposti.

In caso di guasti, interruzioni, divergenze dal normale funzionamento degli impianti raffigurabili nell'ambito di "quasi incidenti" che potrebbero portare anche al solo sospetto di un superamento dei limiti di emissione od erronee registrazioni di dati, il Gestore dovrà provvedere all'immediato ripristino funzionale dell'impianto o del sistema e ad attuare la comunicazione aggiornando, senza ritardo, la relativa sezione del sistema di monitoraggio "MonitoRem" al capitolo "Registrazioni" nei punti "Incidenti a possibile Risvolto Ambientale" e "Interventi Manutentivi" definendolo quale "intervento straordinario".

Nel caso di incidenti veri e propri con superamento certo dei dati emissivi, oltre a quanto sopra, dovrà essere data informazione immediata ad Arpae per le attività e gli atti di propria competenza.

D.3.14 Cessazione attività

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A. al Capitolo D.3.15, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

D.3.15 Gestione del fine vita dell'impianto

Le modalità di dismissione e bonifica degli impianti devono essere stabilite, previste e sviluppate attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti.
- 2) Individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito.
- 3) Individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda.
- 4) Verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente.
- 5) Definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore.
- 6) Definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza.
- 7) Definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi.
- 8) Definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D.4 Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto

Il gestore:

- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato e definito in Allegato II "MonitoRem";
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Le analisi di autocontrollo delle singole matrici dovranno essere attentamente valutate e, nel caso si riscontrassero superamenti di un qualsiasi valore imposto dall'A.I.A. o dalla Normativa in materia di tutela ambientale, dovrà esserne data comunicazione senza ritardo all'Autorità Competente ed avviata una specifica indagine volta a scoprire la causa e ricercare una soluzione idonea ad evitare il ripetersi dell'anomalia riscontrata.

Arpae Sezione Provinciale di Parma è incaricata:

- a. di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
- b. di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente A.I.A.;
- c. di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal DLgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e dal presente atto.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.

Nel caso Arpae rilevi violazioni penalmente rilevanti (in merito ai precedenti punti b o c, o ad entrambi) procederà secondo i termini di Legge.

Arpae Sezione Provinciale di Parma effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare, con un anticipo di almeno n. 5 giorni tramite la compilazione dell'apposita sezione 14. RegISTRAZIONI – del sistema MonitoRem, le date e gli orari previsti per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Nel rispetto della normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/2011 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna entro il 30 Aprile di ogni anno, estrapolando il file pdf dai dati trasmessi mediante MonitoRem (fino all'eventuale disponibilità di modelli ufficiali predisposti dalla Regione Emilia Romagna da compilarli direttamente online sul portale) . Il file, tal quale, sarà reso pubblico. Nel merito si ricorda che sussiste la possibilità per il gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito e un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorre caricare anche una breve relazione a giustificazione ed a supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati di natura strettamente ambientale (cfr. DLgs. 195/2005).

infine, oltre a quanto già previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo inserito nell'A.I.A, a completamento del file estratto da MonitoRem, che viene caricato annualmente sul portale IPPC, si chiede di riassumere in una specifica relazione gli elementi di seguito riportati e di inserirla quale allegato nel report annuale sul portale IPPC:

- sintesi degli eventi incidentali,
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente,
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili.

D.4.1 Criteri generali per il monitoraggio

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell'esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà un sopralluogo **annuale** di ispezione ambientale consistente in:

- a. verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- b. esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- c. analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- d. corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- e. interviste e verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- f. corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- g. esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

L'ispezione ambientale potrà essere preceduta da un incontro preliminare con il Gestore ai fini di una migliore organizzazione della visita stessa e degli accertamenti tecnico/analitici ad essa connessi e sarà sempre preannunciata con ragionevole anticipo al Gestore comunicando gli obiettivi che si intendono raggiungere e la data di inizio della visita in sito.

D.4.2 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo

FATTORI	GESTORE	GESTORE	Arpae	Arpae	Arpae
	Autocontrollo	Report	Ispezioni programmate	Campionamenti/Analisi	Esame report
Materie prime / prodotti finiti	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale
Risorse idriche	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale
Energia	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale
Emissioni in atmosfera	Annuale/Mensile	Annuale	Annuale	*	Annuale

Emissioni in ambiente idrico	Semestrale	Annuale	Annuale	*	Annuale
Emissioni sonore	Triennale	Annuale	Annuale	*	Annuale
Rifiuti	Mensile	Annuale	Annuale	*	Annuale
Suolo e acque sotterranee	Semestrale	Semestrale	Annuale	*	Annuale
Parametri di processo	Continuo	Annuale	Annuale	-	Annuale
Indicatori di performance	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.1 Tabella Monitoraggio e controllo materie prime/prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Materie prime [t/a]	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Prodotti finiti [t/a di grasso prodotto]	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Prodotti finiti [t/a di cicciolo prodotto]	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Prodotti finiti [t/a di grasso inviato ad impianti esterni]	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.2 Tabella Monitoraggio e controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Acque prelevate da pozzo [m³]	Contatore volumetrico	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.3 Tabella Monitoraggio e controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Consumo di energia elettrica [kWh]	Contatore	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo di metano [Sm³]	Contatore	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Olio combustibile denso BTZ utilizzato [t/a]	Contatore	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

Consumo di grasso in alimentazione al combustore termico [t/a]	Contatore	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Caratteristiche grasso in alimentazione al combustore termico	Autocontrollo (*)	Annuale/ Semestrale (**)	-	Cartacea su rapporti di prova	-	Annuale

(*) In caso di alimentazione del combustore termico con grasso animale prodotto nello stabilimento, deve essere verificato il rispetto dei valori limite prescritti al punto h) della Sezione 4 dell'Allegato X alla Parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i. Per la determinazione delle proprietà devono essere utilizzati i metodi di prova prescritti nel medesimo punto. In caso di utilizzo di metodi di prova diversi, l'equivalenza con quelli previsti dal Decreto citato deve essere espressamente dichiarata dal laboratorio esecutore delle prove.

(**) Gli autocontrolli delle caratteristiche del grasso in alimentazione al combustore termico devono avere frequenza annuale. In caso di utilizzo per periodi superiori a due mesi, le analisi devono essere condotte con frequenza semestrale.

D.4.2.4 Tabella Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno**	Annuale su E01 ed in concomitanza di ogni prelievo effettuato su E02.	*	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno**	Annuale sulle emissioni E01 e E02 di tutti i parametri riportati al cap. D.3.7	*	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale
	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno**	Mensile COT emissione E02				
	Autocontrollo	Misure in continuo (medie orarie) di CO sull'emissione E02.	-	Elettronica	Settimanale	
Flussi emissivi di: Mat. particellare SO _x NO _x CO CO ₂ COVNM	Calcolo	Annuale	Annuale	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

** tramite il sistema Monitorem, dovrà essere data preventiva comunicazione, con almeno 5 giorni di anticipo, delle date e dell'orario in cui verrà effettuato il campionamento periodico. I rapporti di prova, da conservare a disposizione dell'Organo di controllo, dovranno avere le caratteristiche riportate al capitolo D.3.5.

D.4.2.5 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Controllo scarico S3 in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.3.8	*	Cartaceo su rapporto di prova / Elettronica	Annuale	Annuale
	Portata (Calcolo)	Annuale				
Flussi emissivi in acque superficiali Solidi sospesi BOD ₅ COD Ferro Solfuri Solfati Cloruri Fosforo totale Azoto ammoniacale Azoto nitrico Idrocarburi totali Tensioattivi totali	Calcolo	Annuale	Annuale	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.6 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo (**)	Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale
livello di rumore ambientale (LA), diurno e notturno	Autocontrollo (**)	Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

** tramite il sistema Monitorem, dovrà essere data preventiva comunicazione, con almeno 5 giorni di anticipo, delle date e dell'orario in cui verranno effettuate le misure periodiche. I risultati e le valutazioni dovranno essere conservate a disposizione dell'Organo di controllo.

D.4.2.7 Tabella Monitoraggio e controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Annuale	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.8 *Tabella Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee*

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.3.9	*	Elettronica	Annuale	Annuale
Suolo	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Decennale a far data dall'approvazione del D.Lgs.46/2014	*	Elettronica		

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.9 *Tabella Monitoraggio e controllo parametri di processo*

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Temperatura camera combustione [°C]	Autocontrollo	Misura in continuo (medie orarie)	Annuale	Elettronica	Settimanale	Annuale
Temperatura camera di post combustione [°C]						

Ossigeno emissione [%]						
Temperatura cottura autoclave [°C]						
Temperatura emissione [°C]						
Portata olio combustibile BTZ al termodistruttore [kg/h]						
Portata metano [Sm ³ /h]						
Portata grasso in alimentazione al combustore termico [kg/h]						

D.4.2.10 *Tabella Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance*

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT	
			Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Fabbisogno idrico specifico medio [m ³ /t]	m ³ acqua prelevata/t materia prima	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	kWh/t	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	kWh/t	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

E) SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

Non si rileva la necessità di prescrivere ulteriori indicazioni gestionali rispetto a quanto riportato nei capitoli precedenti.

M o n i t o R e m

Monitoraggio Remoto
Report Generale - Anno 2018

Ditta / Azienda / Ente*Sede Legale (Società Madre)*

Ragione Sociale	Dusty Rendering
Partita IVA / Codice fiscale	01876940352
N. REA c/o CCI/AA	213777
Comune	Polesine Zibello
Codice ISTAT Comune	34050
Provincia	Parma
Frazione o località	S. Croce
Via e n. civico	Strada del Bruzzo n. 4
Telefono	0524/939047
Fax	0524/939046
Email	info@dustyrendering.it
<i>Responsabile Legale della Società madre</i>	
Nome Cognome	Piero Rinaldi
Nato a [+ (prov.)]	Modena
il [gg/mm/aaaa]	19/03/1956
Residente a [+ (prov.)]	Modena
Via e n. civico	via Monte Sabotino n. 36
Telefono	0524/939047
Fax	0524/939046
Email	
Cellulare (facoltativo)	

Dati Unità Locale	
<i>Impianto</i>	
Denominazione Impianto	Polesine Zibello
N. REA c/o CIA PR	213777
Comune	POLESINE ZIBELLO
Codice ISTAT Comune	034050
Provincia	Parma
Frazione o località	S. Croce
Via e n. civico	Strada del Bruzzo n. 4
Telefono	0524/939047
Fax	0524/939046
Email	info@dustyrendering.it
Coordinate centroide UTM N	4983515
Coordinate centroide UTM E	587212
<i>Gestore dell'Impianto</i>	
Nome Cognome	Piero Rinaldi
Nato a [+ (prov.)]	Modena
il [gg/mm/aaaa]	19/03/1956
Residente a [+ (prov.)]	Modena
Via e n. civico	via Sabotino n. 36
Telefono	0524/939047
Fax	0524/939046
Email	prinaldi@dustyrendering.it
Cellulare (facoltativo)	

Attività	
Denominazione dell'attività	Pretrattamento per recupero carcasse-residui anim.
Codice attività IPPC [n.n(x)]	6.5
Codice attività NOSE-P	105.14
Codice attività NACE	15
Codice attività ISTAT	15.1
Superficie totale[m2]	83627
Superficie totale coperta (tetti)[m2]	6210
Superficie scoperta impermeabilizzata[m2]	11790
Numero emissioni in atmosfera (camini)	6
Numero scarichi rete fognaria	0
Numero scarichi in acque superficiali e/o suolo	1
Numero piezometri primo acquifero	2
Numero stazioni di rilievo fonometrico	3
Mensa interna[n° pasti /anno]	
Numero unità abitative della sede locale occupate	

Quadro Autorizzatorio - Certificazioni Ambientali

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Ente che ha rilasciato l'autorizzazione	Provincia
Atto numero	1485
Esecutivo dal	22/04/09
Data scadenza	22/04/14

Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto

Tipo Certificazione	Autiorità Rilasciante	Numero Certificazione	Note
		Data Emissione	

Disaggregazione Temporale*Distribuzione annuale produzione/addetti*

Mese	[%] Attività	N. Addetti
Gennaio	8.16	21
Febbraio	8.32	21
Marzo	7.52	21
Aprile	5.86	21
Maggio	6.37	21
Giugno	8.87	21
Luglio	7.59	21
Agosto	10.67	21
Settembre	9.52	21
Ottobre	8.96	21
Novembre	9.55	21
Dicembre	8.61	21

Distribuzione settimanale produzione/addetti

Giorno	[%] Attività	N. Addetti
Lunedì	12.21	21
Martedì	18.18	21
Mercoledì	17.55	21
Giovedì	18.55	21
Venerdì	19.76	21
Sabato	12.92	4
Domenica	0.83	2

Parte 1 di 2

Disaggregazione Temporale*Distribuzione giornaliera produzione/addetti*

Ora	[%] Attività	N. Addetti
00:00	4.57	2
01:00	4.51	2
02:00	4.45	2
03:00	4.43	2
04:00	4.42	2
05:00	4.28	2
06:00	4.07	2
07:00	3.98	10
08:00	3.87	16
09:00	3.84	18
10:00	3.85	19
11:00	3.87	19
12:00	3.95	19
13:00	3.95	19
14:00	3.95	19
15:00	3.90	19
16:00	4.00	15
17:00	4.17	10
18:00	4.19	6
19:00	4.27	3
20:00	4.33	3
21:00	4.39	3
22:00	4.37	2
23:00	4.39	2

Parte 2 di 2

Indicatori di Esercizio / Gestione / Attività			
Quantità anno di metano consumato [m3]			
ad uso produttivo [%]	ad uso riscaldamento [%]	ad uso prod. En. Elettrica [%]	
Quantità anno di combustibili liquidi consumati [kg]			
ad uso produttivo [%]	ad uso riscaldamento [%]	ad uso prod. En. Elettrica [%]	ad uso trasporti nel sito [%]
Quantità anno di energia elettrica consumata [kwh]			
Volume anno di acqua prelevata da acquedotto [m3]			
utilizzo produttivo [%]	consumo evaporativo [%]	consumo irriguo [%]	inviata allo scarico [%]
Volume anno di acqua prelevata da pozzi [m3]			
utilizzo produttivo [%]	consumo evaporativo [%]	consumo irriguo [%]	inviata allo scarico [%]
Volume anno di acqua prelevata da corso superficiale [m3]			
utilizzo produttivo [%]	consumo evaporativo [%]	consumo irriguo [%]	inviata allo scarico [%]
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti [ton]			
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero [ton]	Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento [ton]		
Rifiuti speciali pericolosi prodotti [ton]			
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero [ton]	Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento [ton]		
Quantità complessiva anno di Materie prime [t]	X		
Quantità complessiva anno di Prodotti finiti (grasso prodotto) [t]	X		
Quantità complessiva anno di Fabbisogno idrico specifico medio [mc/t]	X		
Quantità complessiva anno di Fabbisogno energetico spec. medio (en. termica) [kWh/t]	X		
Quantità complessiva anno di Fabb. energetico spec. medio (en. elettrica) [kWh/t]	X		
Quantità complessiva anno di Prodotti finiti (ciccio prodotto) [t]	X		
Quantità complessiva anno di Prodotti finiti (grasso alim al comb. term.) [t]	X		
Quantità complessiva anno di Prodotti finiti (grasso inviato ad imp. esterni) [t]	X		

Emissioni in Atmosfera	
<i>Parametri generali</i>	
Volume anno di fluido gassoso emesso [Nm3]	
Altezza media blocco emissione ponderata [m]	
Sezione complessiva sorgenti emissione [m2]	
Temperatura media emissioni [°K]	
Sistema di controllo in continuo	Si
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>	
<i>1. Convenzionali e gas serra</i>	
PM (materiale particolato)	x
Ossidi di zolfo (SOx)	x
Ossidi di azoto (NOx)	x
Monossido di carbonio (CO)	x
Biossido di carbonio (CO2)	x
Comp. org. volatili non metanici (COVNM)	x

Emissioni in Acque Superficiali e/o Suolo		
Identificativo scarico		S3
<i>Parametri generali</i>		
Volume anno di acqua scaricata [m3]		
<i>Provenienza dell'acqua di prelievo destinata allo scarico</i>		
da acquedotto[%]	da pozzo[%]	da corso superficiale[%]
<i>Provenienza dello scarico</i>		
utilizzata nel processo[%]	ad uso raffreddamento[%]	ad uso civile[%]
Superficie coperta (tetti) allo scarico [%]		
Superfici scoperte impermeabilizzate afferenti allo scarico [%]		
Corpo recettore		Fosso delle Rane
Trattamento in sito reflui di processo		No
Trattamento in sito reflui di uso civile		No
Temperatura media scarico [°K]		
Valore medio di pH dello scarico		
Valore medio della conducibilità dello scarico [µS/cm]		
Colore mediamente presente allo scarico		
Odore mediamente presente allo scarico		
Materiale grossolano presente mediamente allo scarico		
Saggio di tossicità acuta medio verificato allo scarico		
Sistema di controllo in continuo		No
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>		
Solidi sospesi totali		X
BOD5 (come O2)		X
COD (come O2)		X
Ferro (Fe)		X
Solfuri (come H2S)		X
Solfati (come SO4)		X
Cloruri		X
Azoto ammoniacale (come NH4)		X
Azoto nitrico (come N)		X
Idrocarburi totali		X
Tensioattivi totali		X
Fosforo totale (come P)		X

Emissioni in Rete Fognaria		
Identificativo scarico		
<i>Dati rete fognaria</i>		
Ente gestore della fognatura		
Destinazione/recapito fognatura		
<i>Parametri generali</i>		
Volume anno di acqua scaricata [m3]		
<i>Provenienza dell'acqua di prelievo destinata allo scarico</i>		
da acquedotto[%]	da pozzo[%]	da corso superficiale[%]
<i>Provenienza dello scarico</i>		
utilizzata nel processo[%]	ad uso raffreddamento[%]	ad uso civile[%]
Superficie coperta (tetti) allo scarico [%]		
Superfici scoperte impermeabilizzate afferenti allo scarico [%]		
Trattamento in sito reflui di processo		No
Trattamento in sito reflui di uso civile		No
Temperatura media scarico [°K]		
Valore medio di pH dello scarico		
Valore medio della conducibilità dello scarico [µS/cm]		
Colore mediamente presente allo scarico		
Odore mediamente presente allo scarico		
Materiale grossolano presente mediamente allo scarico		
Saggio di tossicità acuta medio verificato allo scarico		
Presenza di sostanze pericolose		No
Sistema di contenimento di emergenza		No
Sistema di controllo in continuo		No
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>		

--	--	--

Monitoraggio in Continuo

<i>Tipologia</i>	<i>Monitoraggio in Continuo</i>	<i>Numero di Sorgenti Monitorate</i>	<i>Frequenza di Campionamento</i>
Emissioni in atmosfera	Si	1	Oraria
Scarichi superficiali	No	0	
Scarichi in rete fognaria	No	0	

Indirizzo FTP

Username

Password

Nome file

Sorgente Emissione Atmosfera E02

Inquinanti Atmosfera

Monossido di carbonio (CO) - Cod. 102

Parametri Esercizio

Temperatura camera di combustione [°C] - Cod. 203

Temperatura camera di post-combustione [°C] - Cod. 235

Ossigeno secco emissione [%] - Cod. 207

Temperatura di cottura [°C] - Cod. 224

Temperatura di emissione [°C] - Cod. 202

Portata olio combustibile BTZ [kg/h] - Cod. 264

Portata grasso [kg/h] - Cod. 255

Portata Metano (CH4) [Sm3/h] - Cod. 214

Controllo Acque Sotterranee	
<i>Caratteristiche Piezometro Pz1</i>	
Profondità [m]	
Quota piano campagna [m s.l.m.]	
Anno di realizzazione	
Posizione filtro [m]	
Diametro utile [mm]	
Numero controlli annui	2
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Piezometro Pz1</i>	
Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 1 - Piezometro Pz1</i>	
Residuo fisso a 105°C	
Durezza (come CaCO ₃)	
Alcalinità (come CaCO ₃)	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	
Azoto nitroso (come N)	
Azoto nitrico (come N)	
Cloruri	
Fluoruri	
Solfati (come SO ₄)	
Ferro (Fe)	
Calcio	
Magnesio	
Manganese (Mn)	
Potassio	
Sodio	
Fosfati (come P ₂ O ₅)	
Idrocarburi totali	
Grassi e oli animali / vegetali	
<i>Parametri Controllo n. 2 - Piezometro Pz1</i>	

Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	

Parte 1

Controllo Acque Sotterranee	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 2 - Piezometro Pz1</i>	
Residuo fisso a 105°C	
Durezza (come CaCO ₃)	
Alcalinità (come CaCO ₃)	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	
Azoto nitroso (come N)	
Azoto nitrico (come N)	
Cloruri	
Fluoruri	
Solfati (come SO ₄)	
Ferro (Fe)	
Calcio	
Magnesio	
Manganese (Mn)	
Potassio	
Sodio	
Fosfati (come P ₂ O ₅)	
Idrocarburi totali	
Grassi e oli animali / vegetali	
<i>Caratteristiche Piezometro Pz2</i>	
Profondità [m]	
Quota piano campagna [m s.l.m.]	
Anno di realizzazione	
Posizione filtro [m]	
Diametro utile [mm]	
Numero controlli annui	2
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Piezometro Pz2</i>	
Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	

Parte 2

Controllo Acque Sotterranee*Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 1 - Piezometro Pz2**Parametri Controllo n. 2 - Piezometro Pz2*

Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	

Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 2 - Piezometro Pz2

Parte 3

Controllo Rumore	
<i>Caratteristiche Stazione Fonometrica St1</i>	
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
Livello rumore residuo (Lr) diurno [dBA]	
Livello rumore residuo (Lr) notturno [dBA]	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Stazione St1</i>	
Data inizio misurazione	
Ora inizio misurazione	
Data fine misurazione	
Ora fine misurazione	
Ki [dBA]	
Kt [dBA]	
Kb [dBA]	
Condizioni del cielo	
Temperatura [°C]	
Umidità Relativa [%]	
Velocità del vento [m/s]	
Direzione del vento	
<i>Parametri Analitici n. 1 - Stazione St1</i>	
LA eq. TR diurno	x
LA eq. TR notturno	x
<i>Caratteristiche Stazione Fonometrica St2</i>	
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
Livello rumore residuo (Lr) diurno [dBA]	
Livello rumore residuo (Lr) notturno [dBA]	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Stazione St2</i>	
Data inizio misurazione	
Ora inizio misurazione	
Data fine misurazione	
Ora fine misurazione	
Ki [dBA]	
Kt [dBA]	
Kb [dBA]	
Condizioni del cielo	

Temperatura [°C]	
Umidità Relativa [%]	
Velocità del vento [m/s]	
Direzione del vento	
<i>Parametri Analitici n. 1 - Stazione St2</i>	
LA eq. TR diurno	x
LA eq. TR notturno	x
<i>Caratteristiche Stazione Fonometrica St3</i>	
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
Livello rumore residuo (Lr) diurno [dBA]	
Livello rumore residuo (Lr) notturno [dBA]	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Stazione St3</i>	
Data inizio misurazione	
Ora inizio misurazione	
Data fine misurazione	
Ora fine misurazione	
Ki [dBA]	
Kt [dBA]	
Kb [dBA]	
Condizioni del cielo	
Temperatura [°C]	
Umidità Relativa [%]	
Velocità del vento [m/s]	
Direzione del vento	
<i>Parametri Analitici n. 1 - Stazione St3</i>	
LA eq. TR diurno	
LA eq. TR notturno	

Spandimenti Fanghi

Mese	<i>In Provincia</i>		<i>Fuori Provincia</i>	
	Tal quale (Ton)	Sul secco (Ton)	Tal quale (Ton)	Sul secco (Ton)
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio				
Giugno				
Luglio				
Agosto				
Settembre				
Ottobre				
Novembre				
Dicembre				

Scheda Fanghi	
<i>Analisi n.1</i>	
Data analisi	
pH	
Sostanza secca (residuo secco a 105°C)	
Residuo secco a 600°C	
Salinità [meq/100 g]	
Indice SAR (se Salinità > 50)	
Grado di umidificazione DH [%]	
Fosforo totale (come P) [P]	
Arsenico (As)	
Cadmio (Cd)	
Cromo totale (Cr)	
Mercurio (Hg)	
Nichel (Ni)	
Piombo (Pb)	
Rame (Cu)	
Zinco (Zn)	
Carbonio organico totale	
Azoto totale (come N) [%ss]	
Salmonelle [MPN/gss]	

Scheda Fanghi	
<i>Analisi n.2</i>	
Data analisi	
pH	
Sostanza secca (residuo secco a 105°C)	
Residuo secco a 600°C	
Salinità [meq/100 g]	
Indice SAR (se Salinità > 50)	
Grado di umidificazione DH [%]	
Fosforo totale (come P) [P]	
Arsenico (As)	
Cadmio (Cd)	
Cromo totale (Cr)	
Mercurio (Hg)	
Nichel (Ni)	
Piombo (Pb)	
Rame (Cu)	
Zinco (Zn)	
Carbonio organico totale	
Azoto totale (come N) [%ss]	
Salmonelle [MPN/gss]	

Registrazioni*Interventi Manutentivi*

Data	Tipo Intervento	Nota Sintetica Intervento

Incidenti a Possibile Risvolto Ambientale

Data : Ora	Evento	Aspetto Ambientale Coinvolto

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.